



Città di Benevento

Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

ORIGINALE

N. 7

Del 22/03/2019

Oggetto: GESESA Gestione Servizi Sannio SpA - Aumento di Capitale Sociale- Rinunzia al diritto d'opzione.

L'anno duemiladiciannove il giorno 22 del mese di marzo alle ore 11,30 in Benevento, nella Sala adunanze consiliari di Palazzo Mosti, il Consiglio comunale si è riunito in seduta pubblica.

Presiede il Presidente del Consiglio comunale Dr. Luigi De Minico

Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 25 Consiglieri, assenti n. 8 -

		P	A			P	A
MASTELLA	M.CLEMENTE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	MOLLICA	Anna Maria	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
AVERSANO	Marcellino	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PAGLIA	Luca	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CALLARO	Patrizia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PARENTE	Renato	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPUANO	Antonio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PEDA'	Giuseppa	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
CHIUSOLO	M. Grazia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PUZIO	Antonio	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DE MINICO	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	QUARANTIELLO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE PIERRO	Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	REALE	Adriano	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DEL VECCHIO	Raffaele	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	RUSSO	Angela	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DELLI CARRI	Delia	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	RUSSO	Anna Rita	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DI DIO	Italo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	RUSSO	Giovanni	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FARESE	Marianna	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	SAGINARIO	Giuliana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FELEPPA	Angelo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SCARINZI	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FIORETTI	Floriana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SGUERA	Vincenzo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FRANZESE	Domenico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TOMACIELLO	Annalisa	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LAURO	Vincenzo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	VARRICCHIO	Marialetizia	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
LEPORE	Cosimo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZANONE	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LOMBARDI	Romilda	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>				

Partecipa il Segretario Generale D.ssa Maria Carmina Cotugno con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori: Ambrosone, Delcogliano, De Nigris, Del-Prete, Orlando, Pasquariello, Pieveei, Reale, Serluca.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Generale
D.ssa Maria Carmina Cotugno

Il Presidente del Consiglio
Dr. Luigi De Minico

Il Sindaco, On.le Mario Clemente Mastella

PROPONE

Al Consiglio Comunale l'approvazione della seguente deliberazione

"GESESA Gestione Servizi Sannio Spa – Aumento di capitale sociale - rinuncia al diritto di opzione"

PREMESSO CHE

- Il Comune di Benevento detiene una partecipazione del 38,62% della società GESESA Spa, costituita il 20 marzo 1992, con direzione e sede legale nella zona industriale Pezzapiana di Benevento, che provvede alla gestione del Servizio Idrico Integrato nel territorio comunale, sulla base di una concessione avente scadenza il 30.06.2022;
- La GESESA Spa era originariamente parte del gruppo CREA Spa, nato nel 1932, fino al 2005 tra i più importanti operatori privati nel settore dei servizi Idrici; il 1 gennaio 2006 il gruppo CREA Spa e, quindi, GESESA Spa, è stato acquistato da ACEA Spa, società Mista Pubblico – Privato a prevalente capitale pubblico del Comune di Roma e leader nella gestione dei servizi idrici nel centro-sud Italia; la CREA Spa detiene una partecipazione del 57,93% della società GESESA Spa;
- La partecipazione del Comune di Benevento, il cui valore contabile è ad oggi pari ad € 206.613,40, si è concretizzata con il conferimento di beni strumentali: la politica di reinvestimento degli utili, in luogo della distribuzione dei dividendi ai soci, ha garantito un costante aumento del valore della partecipazione e la ricapitalizzazione da ultimo ha assicurato un costante ammodernamento della rete.

VISTO:

- la nota PF/ep/32118/2017 del 04 dicembre c.a., diretta al Comune di Benevento, con la quale GESESA Spa, nell'intento di dare attuazione ad una strategia operativa preordinata al potenziamento della società e all'ottimizzazione delle risorse e delle dinamiche tese al perseguimento degli obiettivi imprenditoriali, ha immaginato l'aumento di capitale sociale quale atto prodromico per creare le condizioni giuridiche per l'avvio della programmazione dello sviluppo aziendale;
- che nella succitata nota la GESESA ha comunicato che intende proporre un aumento di capitale attraverso l'emissione di 1.000 nuove partecipazioni azionarie, da offrirsi - previa rinuncia dei soci attuali al diritto di opzione di loro spettanza - ai Comuni del distretto idrico "Calore Irpino"; verrebbe così consentito ai Comuni interessati di entrare a far parte della compagine della Società e di affidare alla GESESA Spa il Servizio idrico integrato nel territorio di rispettiva competenza;
- le note prot. PF/pd979/2018 del 13/02/2018 e prot. PF/ac/7943/2018 del 01/06/2018 aventi ad oggetto "Assemblea Straordinaria per aumento del capitale sociale";
- la nota PF/pd/22425/2018 del 09/10/2018 della GESESA Spa con la quale sollecita l'opportunità di portare in Consiglio Comunale l'aumento di capitale sociale della società, allegando a detta nota i pareri redatti dallo Studio Legale Lobraccè di Salerno e da UTILITALIA;
- il Piano Industriale 2018/2022 della GESESA Spa che è stato sviluppato immaginando un trend di crescita della gestione conformemente alla programmazione prevista dal CdA nel corso del 2017 e che ha portato a programmare l'ingresso di nuovi Comuni nella compagine sociale, in modo da rafforzare la posizione della società nell'ambito del territorio ai fini del consolidamento del valore patrimoniale della stessa a totale vantaggio degli attuali soci.

Infatti, attraverso l'ingresso di nuovi Comuni, con la sottoscrizione delle quote sociali che si renderebbero disponibili previa rinuncia del diritto di opzione da parte dei soci attuali, sarebbero acquisite le gestioni dei S.I.I. in virtù delle disposizioni sui servizi industriali di cui alla Legge Madia e, nell'arco di un periodo di due/tre anni, si determinerebbe la condizione per poter inoltrare all'ATO (ora E.I.C.) l'istanza per diventare Gestore Unico dell'intero ambito territoriale. Il Piano, infatti, prevede l'ingresso di un numero di Comuni tali da raggiungere nell'arco del triennio almeno il 25% della popolazione servita che rappresenta una delle condizioni propedeutiche alla presentazione dell'istanza da parte di un gestore riconosciuto (come Gesesa) per l'ottenimento della gestione del S.I.I. nell'intero territorio di cui all'ambito di riferimento;

- la comunicazione della Gesesa Spa con cui si precisa che con la rinuncia al diritto di opzione da parte della CREA Gestioni Srl e del Comune di Benevento porterà ad una riduzione proporzionale della partecipazione dei due soci (CREA Srl 52,83% - Comune di Benevento 35,22%), mantenendo inalterate le percentuali di partecipazione del pubblico e del privato nei limiti sanciti dai Patti Parasociali, e quindi pur variando le loro partecipazioni in valore assoluto il rapporto tra le due parti rimane identico, cioè 60% CREA Gestioni Srl e 40% Comune di Benevento;

CONSIDERATO

- che con la predetta nota la GESESA ha specificato:
 - che con il proposto aumento di capitale questo verrebbe portato dal vigente importo di € 534.990,70 sino all'importo di € 586.640,70;
 - che l'anzidetto aumento di capitale verrebbe attuato, anche in maniera scindibile in aderenza a quanto previsto dall'art. 2441 del codice civile, sino ad un ammontare massimo di € 51.650,00 mediante emissione di azioni ordinarie da nominali € 51,65 con aggiunta di un sovrapprezzo di € 157,55 da offrire in opzione ai suddetti Comuni, a seguito di richiesta di sottoscrizione delle quote societarie;
 - che il CdA ha stabilito il limite massimo di n. 25 azioni sottoscrivibili, cioè pari ad una partecipazione dello 0,22% del capitale sociale;
 - che su delega dell'Assemblea della Società, l'Organo Amministrativo provvederà a tutte le operazioni attuative del previsto aumento di capitale, da compiersi entro un termine da stabilirsi dall'Assemblea stessa;

CONSIDERATO, altresì,

- che ai sensi dell'art.2441 del codice civile *"le azioni di nuova emissione devono essere offerte in opzione ai soci in proporzione al numero delle azioni possedute"* e che ai sensi dello stesso articolo *"quando l'interesse della Società lo esige, il diritto di opzione può essere escluso o limitato con la deliberazione di aumento di capitale"*;

PRESO ATTO che sul prospettato aumento di capitale, nei termini e con le modalità più sopra riportate, il Comune di Benevento sarà chiamato nella sua qualità di socio ad esprimersi nella competente sede assembleare;

RITENUTO che il Consiglio Comunale debba preliminarmente pronunciarsi al riguardo, all'uopo autorizzando il Sindaco a rappresentare l'Ente in conformità al proprio deliberato;

RITENUTO, altresì, che nella specie debba ritenersi sussistente, per le ragioni di cui alle note della GESESA sopra richiamate, l'interesse della società, sia all'aumento del capitale sociale, sia alla rinuncia al diritto di opzione da parte del Comune di Benevento e di CREA Gestioni Srl;

TENUTO CONTO

- che le partecipazioni azionarie non sottoscritte dal Comune di Benevento verranno offerte ai Comuni del distretto idrico "Calore Irpino";
- che l'influenza del Comune di Benevento sugli investimenti societari sono garantiti dai Patti Parasociali che restano inalterati;

VISTI

- Il Piano Operativo di Razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dal Comune di Benevento (art. 1 commi 611 e 612 Legge 194/2014) approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 31.03.2015;
- La revisione straordinaria delle partecipazioni societarie possedute dal Comune di Benevento ex art. 24 DLgs 175/2016, come modificato dal D.Lgs 100/2017 – Ricognizione partecipazioni possedute – Individuazione partecipazioni da alienare – Determinazioni per alienazione – approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 28.09.2017;

Tutto ciò Premesso, Visto e Considerato

PROPONE

1. Di sottoporre al Consiglio Comunale l'approvazione dell'aumento di capitale della Società Partecipata GESESA Spa, dall'attuale importo di € 534.990,70 sino all'importo di euro 586.640,70 da effettuarsi, anche in maniera scindibile, mediante l'emissione di 1.000 nuove partecipazioni azionarie, da offrirsi, previa rinuncia di tutti i soci al diritto di opzione di loro spettanza, alla sottoscrizione dei Comuni ricadenti nel territorio del Distretto Idrico "Calore Irpino";
2. Di manifestare la volontà di non sottoscrivere le partecipazioni azionarie da emettersi a fronte dell'aumento di capitale progettato, così rinunciando al diritto di opzione previsto dall'art. 2441 del codice civile;
3. di stabilire che i patti parasociali, attualmente vigenti, dovranno essere sottoscritti per accettazione anche da parte dei nuovi soci subentranti;
4. di stabilire che la suddetta operazione di aumento di capitale sociale sia effettuata nel rispetto della normativa vigente;
5. Di autorizzare il Sindaco a rappresentare la volontà del Comune di Benevento in occasione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci che la GESESA convocherà per lo scopo;
6. Di stabilire, più precisamente, che il Sindaco:
 - Abbia ad intervenire nell'Assemblea della società GESESA Spa, che si terrà in Benevento ed avrà oggetto la disamina degli argomenti analiticamente individuati nella premessa e l'adozione delle delibere ad essi inerenti e consequenziali;
 - Abbia a votare, nell'assemblea in oggetto, in favore delle operazioni prospettate;
 - Abbia a rinunciare, integralmente, puramente, semplicemente ed irrevocabilmente, ad ogni effetto di legge, al diritto di opzione spettante al socio COMUNE DI BENEVENTO sulle quote di capitale di nuova emissione, previa rinuncia da parte di tutti gli altri soci;
 - Abbia ad incaricare l'Organo Amministrativo della Società al compimento di tutte le operazioni necessarie ad attuare l'aumento di capitale;

IL SINDACO

On.le Clemente Mario Mastella



PARERI SULLA PROPOSTA

ai sensi dell'art. 49 del Dlgs 267/2000 si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica

IL DIRIGENTE

dott. Raffaele Ambrosio

PARERI SULLA PROPOSTA

ai sensi dell'art. 49 del Dlgs 267/2000 si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile

IL DIRIGENTE

dott. Raffaele Ambrosio

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista ed approvata la suesesa relazione

visti i pareri espressi per legge

Visto il parere favorevole dei Revisori dei Conti

Visti i verbali delle Commissioni Consiliari

PRESENTI 25

Il Presidente informa che sono stati depositati n. 2 emendamenti , numerati con il N.1 e N. 2 allegati e corredati dal parere favorevole in ordine alla regolarità tecnico-contabile, resi dal Dirigente competente;

Il Presidente pone in votazione l'emendamento n.1 primo firmatario Consigliere Chiusolo che consegue il seguente risultato: Approvato con n.19 Voti Favorevoli e n. 6 Voti Contrari (De Pierro, Del Vecchio, Di Dio, Fioretti, Lepore, Mollica), resi per appello nominale;

Il Presidente pone in votazione l'emendamento n.2 primo firmatario Consigliere Saginario che consegue il seguente risultato: Approvato con n.19 Voti Favorevoli e n. 6 Voti Contrari (De Pierro, Del Vecchio, Di Dio, Fioretti, Lepore, Mollica), resi per appello nominale;

Il Presidente pone in votazione l'argomento così come emendato

Il Consiglio comunale

Sentito la relazione dell'Assessore Serluca, del Sindaco Mastella e dei Consiglieri di cui al precedente punto,

Visto la relazione riportata nelle premesse e i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnico-contabile espressi dal Dirigente competente;

Visto il parere favorevole del Collegio dei Revisori dei conti prot.26790/2019 allegato

Visti gli emendamenti N. 1 e N. 2 testè approvati

Con n.19 Voti Favorevoli e n. 6 Voti contrari (De Pierro, Del Vecchio, Di Dio, Fioretti, Lepore, Mollica), resi per appello nominale

delibera

- 1- di approvare l'aumento di capitale della società partecipata GESESA SpA, dall'attuale importo di Euro 534.990,70 sino all'importo di Euro 586.640,70 da effettuarsi, anche in maniera scindibile, mediante l'emissione di 1.000 nuove partecipazioni azionarie, da offrirsi, previa rinuncia di tutti i soci al diritto di opzione di loro spettanza, alla sottoscrizione dei Comuni ricadenti nel territorio del Distretto idrico Calore Irpino **entro il termine di 18 mesi**;
- 2 - di manifestare la volontà di non sottoscrivere le partecipazioni azionarie da emettersi a fronte dell'aumento di capitale progettato, così rinunciando al diritto di opzione previsto dall'art.2441 del codice civile,
- 3 - di rinnovare i patti parasociali con il socio privato ai fini dell'esecutività dell'aumento del capitale riservato nonché di stabilire che i patti parasociali dovranno essere sottoscritti anche da parte dei nuovi soci subentranti;**
- 4 - di stabilire che la suddetta operazione di aumento di capitale sociale sia effettuata nel rispetto della normativa vigente;
- 5- di autorizzare il Sindaco a rappresentare la volontà del Comune di Benevento in occasione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci che la GESESA convocherà per lo scopo;
- 6 - di stabilire, più precisamente, che il Sindaco:
 - Abbia ad intervenire nell'Assemblea della Società GESESA SpA, che si terrà in Benevento ed avrà oggetto la disamina degli argomenti analiticamente individuati nella premessa e l'adozione delle delibere ad essi inerenti e consequenziali;
 - Abbia a votare nell'Assemblea in oggetto, in favore delle operazioni prospettate;

- Abbia a rinunciare, integralmente , puramente, semplicemente ed irrevocabilmente , ad ogni effetto di legge, al diritto di opzione spettante al socio COMUNE DI BENEVENTO sulle quote di capitale di nuova emissione, previa rinuncia da parte di tutti gli altri soci;
- Abbia di incaricare l'Organo Amministrativo della società al compimento di tutte le operazioni necessarie ad attuare l'aumento di capitale.

Il Consiglio

Con separata votazione : n.19 Voti Favorevoli e n. 6 Voti contrari (De Pierro, Del Vecchio, Di Dio, Fioretti, Lepore, Mollica), resi in forma palese

delibera

rendere la presente immediatamente eseguibile.

Il tutto, come da fonoregistrazione allegata.

Al sig.
Presidente del Consiglio comunale

**Emendamento alla proposta di delibera avente ad oggetto: GESESA GESTIONE
SERVIZI SPA - AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE - RIUNZIAAL DIRITTO
D'OPZIONE**

Vista la proposta di deliberazione in oggetto, i sottoscritti consiglieri

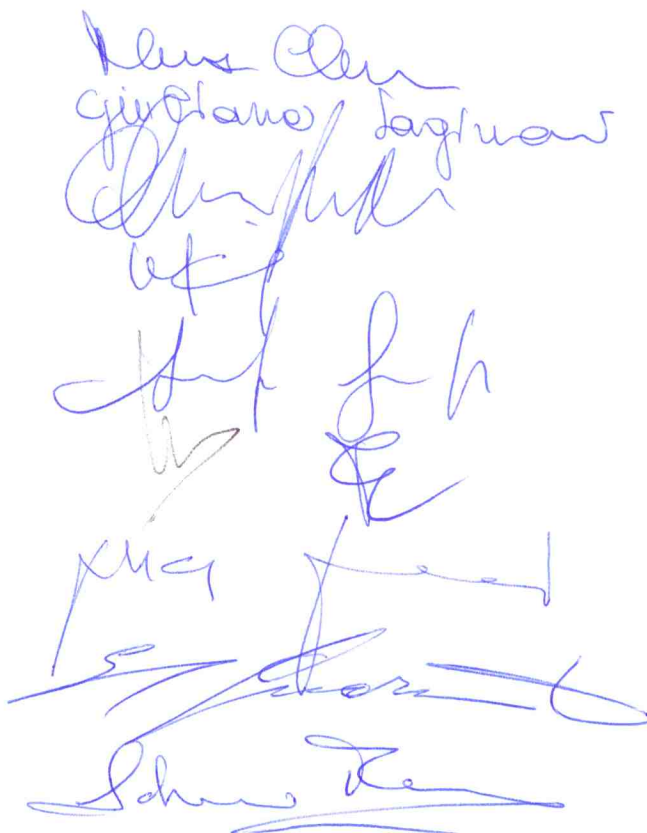
Propongono

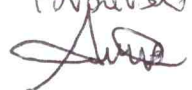
Di integrare il punto 1) del deliberato (pagina 4 della suddetta proposta), dopo "Calore
Irpino", con la seguente dicitura: "entro il termine di 18 mesi".

Benevento, 22 marzo 2019

Firme

MARIAGRAZIA CHIUSOLO
GIULIANA SAGINARO
~~GIULIANA SAGINARO~~ ANNA RITA RUSSO
WIGI SCARREMI
CARPUANO ANTONIO
VINCENTO LAURO
ANGELO FERRELLA
LUCA PAGLIA
QUARANTIELLO GIOVANNI
ADRIANO REALE



Per me di seguito Tenna e Caribon
Foggetta


Al sig.
Presidente del Consiglio comunale

**Emendamento alla proposta di delibera avente ad oggetto: GESESA GESTIONE
SERVIZI SPA - AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE - RIUNZIA AL DIRITTO
D'OPZIONE**

Vista la proposta di deliberazione in oggetto, i sottoscritti consiglieri

Propongono

Di sostituire il punto 3) del deliberato, (pagina 4 della suddetta proposta) con la seguente
dicitura: "di rinnovare i patti parasociali con il socio privato ai fini dell'esecutività
dell'aumento del capitale riservato nonché di stabilire che i patti parasociali dovranno
essere sottoscritti anche da parte dei nuovi soci subentranti".

Benevento, 22 marzo 2019

Firme

GIULIANA SAGNAPPO
MARIAGRAZIA CHIUSO

ANNARITA RUSSO
LUIGI SCARFARI

CEPUANO ANTONIO
VINCENTO LAURO

LUCA PAGLIA
FEDEPPA ANGELO

ADRIANO REALE
QUARANTIELLO GIOVANNI

Finire di updates Tecnica e Contabile

Favorevole



Ciriabone Jagnone




CITTA' DI BENEVENTO



Verbale n. 2

Parere dell'Organo di Revisione alla proposta di delibera C.C. avente ad oggetto "GESESA Gestione Servizi Sannio S.p.A – Aumento di capitale sociale – rinuncia al diritto di opzione"

Il giorno 18 Marzo 2019, il Collegio dei Revisori, nominato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 05.03.2019, si è riunito per esprimere il proprio parere su quanto in oggetto.

Il Collegio,

- Vista la proposta di deliberazione di C.C. avente ad oggetto "GESESA Gestione Servizi Sannio S.p.A – Aumento di capitale sociale – rinuncia al diritto di opzione";
- Esaminata la documentazione allegata alla proposta di deliberazione trasmessa a mezzo mail;
- Vista la Delibera n. 46 del 20.12.2018 avente ad oggetto: Revisione periodica delle partecipazioni pubbliche;
- Visto il parere favorevole tecnico-contabile espresso dal dirigente del Settore Economico Finanziario;
- Richiamato il parere legale dello studio legale Lobraccè di Salerno e da Utilitalia, citato nella proposta di deliberazione, relativamente al mantenimento della paritarietà delle partecipazioni;
- Vista la delibera C.C. n. 1 del 11.11.2017 con cui l'Ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario ai sensi dell'art. 244 TUEL e s.m.i.;
- Visto l'art. 239 comma 1 lett. B) del D.lgs. 267/2000;
- Visto l'art. 42 comma 2 lett. E) del D.lgs. 267/2000;

concorda

con le considerazioni espresse nella suddetta proposta di delibera;

raccomanda

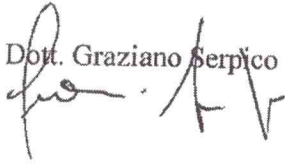
il rispetto della specifica normativa in tema di società partecipate degli Enti Locali ed un costante monitoraggio dei piani industriali al fine di verificarne anche nel tempo gli equilibri di bilancio; ed esprime, per quanto di sua competenza,

PARERE FAVOREVOLE

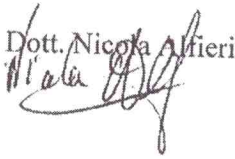
in merito alla assunzione della proposta di deliberazione in oggetto.

IL COLLEGIO DEI REVISORI

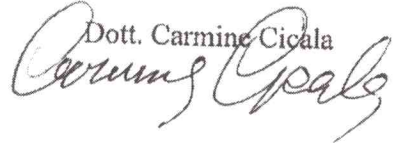
Dott. Graziano Serpico



Dott. Nicola Alfieri



Dott. Carmine Cicala



SOCIETA' BENEVENTANA SERVIZI S.p.A.

patto
parasociale

allegato "D"



PATTO PARASOCIALE

ART. 1 - Il Comune di Benevento e la Società CREA reciprocamente si obbligano a costituire una Società per Azioni da denominarsi BENEVENTANA SERVIZI in conformità ai patti ed alle condizioni risultanti dallo Schema di Statuto approvato con delibera di Giunta Municipale N. 3077 del 28/7/89 confermata e ratificata dal Consiglio Comunale con atto N. 1011 del 6/11/89 che viene allegato al presente atto per farne parte integrante, e a quanto di seguito specificato.

ART. 2 - La rispettiva partecipazione azionaria nella costituenda Società sarà:

Comune di Benevento 40%

CREA S.p.A. 60%

ART. 3 - Ciascuna Parte avrà diritto ad un numero di Consiglieri proporzionale alla sua partecipazione nella Società.

Le cariche sociali, tenuto conto dei criteri di elezione del Consiglio d'Amministrazione previsti dall'art. 18 dello Statuto Sociale, saranno attribuite con le seguenti modalità:

- il Presidente del Consiglio di Amministrazione sarà scelto tra i Consiglieri eletti nella lista presentata dagli Azionisti rappresentanti del Co-

mune di Benevento;

- il Consigliere Delegato sarà scelto tra i Consiglieri eletti nella lista presentata dagli Azionisti rappresentanti della CREA S.p.A.;
- il Presidente del Collegio Sindacale un Sindaco effettivo, ed un Sindaco supplente saranno scelti tra i candidati indicati dagli Azionisti rappresentanti del Comune di Benevento;
- un Sindaco effettivo ed un Sindaco supplente saranno scelti tra i candidati indicati dagli Azionisti rappresentanti della CREA S.p.A.;

ART. 4 - Il Capitale Sociale sarà di lire 500.000.000,=
(cinquecentomilioni).

ART. 5 - La CREA SpA. si rende garante dell'effettiva esecuzione da parte della costituenda Società di tutti gli investimenti previsti dal Contratto di Concessione che sarà sottoscritto dalla predetta Società e dal Comune di Benevento e di tutti gli investimenti che dovessero in futuro essere decisi dagli organi sociali.

La CREA SpA. pertanto si farà carico di finanziare o comunque procurare e/o garantire finanziamenti alle migliori condizioni di mercato ad integrazione di eventuali contributi pubblici e/o delle risorse finanziarie che potranno essere approntate dalla co-

Handwritten signatures and initials in black ink, located on the right side of the page. There are three distinct marks: a large looped signature at the top, a smaller signature below it, and a complex scribble at the bottom.

stituenda Società.

ART. 6 - La CREA SpA. fornirà alla costituenda Società tecnologie e know-how necessari per organizzare ed amministrare la Società stessa, per migliorare in qualsiasi tempo l'efficacia, l'efficienza e gli standards quali-quantitativi dei servizi presi in gestione, e per assistere la costituenda Società medesima in rapporto ad ogni esigenza relativa alla progettazione ed alla realizzazione di opere ed impianti nonché all'acquisizione di mezzi e materiali.

ART. 7 - Qualora lo rendessero opportuno esigenze di economicità di gestione, la costituenda Società stipulerà con la CREA SpA. una convenzione che vincolerà quest'ultima alla prestazione di ogni servizio tecnico ed amministrativo.

ART. 8 - Qualora eventuali perdite di gestione dovessero richiedere la riduzione del Capitale Sociale ai sensi degli artt. 2446 - 2447 C.C., la CREA SpA., in quanto responsabile della gestione economica della Società, si impegna a ripristinare integralmente a proprie spese il Capitale Sociale nella misura originaria anche per la parte relativa al Comune di Benevento, che manterrà inalterata la propria partecipazione.

Il presente articolo sarà applicato per i primi

cinque esercizi dell'attività sociale.

ART. 9 - Le variazioni delle tariffe di vendita acqua, di cui all'art. 7/A della Convenzione, saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

Il Presidente, per ragioni non contrastanti con le previsioni del citato art. 7/A, potrà motivatamente rinviare l'esame delle richieste di aumento tariffario per un periodo non superiore a quindici giorni, e richiedere un supplemento di analisi degli elaborati predisposti dalla Società, da esprimersi entro lo stesso termine, da parte di un Comitato Consultivo composto:

- dall'Ingegnere Capo del Servizio Acquedotto;
- dal Consigliere Delegato della Società, e
- dal Segretario Generale del Comune.

Il Consiglio di Amministrazione della Società delibererà definitivamente sulle richieste di revisione delle tariffe dopo che tutti i Consiglieri ed i Sindaci saranno stati informati delle eventuali osservazioni proposte dal predetto Comitato Consultivo.

ART. 10 - Tutte le contestazioni che potessero sorgere in dipendenza del presente atto e che non si potessero dirimere consensualmente, saranno deferite ad un collegio di tre arbitri (vedi art. 18 del Capitola-



to Speciale di oneri della concessione per la gestione dei servizi di acquedotto e fognatura della città di Benevento).

The block contains three handwritten signatures and a stamp. The top signature is a simple, stylized mark. The middle signature is more complex, with a large loop. The bottom signature is the most intricate, featuring multiple overlapping lines and a large, pointed shape. To the right of the bottom signature is a rectangular stamp with some illegible text inside.

1

Allegato "G" all'atto ai miei rogiti del 15 ottobre 2015,
raccolta n.19138

Denominazione

Articolo 1

E' costituita una società per azioni, con capitale in
prevalenza privato, denominata: "GE.SE.SA - Gestione Servizi
Sannio S.p.A.". Potrà essere usata la denominazione abbreviata
"GE.SE.SA. S.p.A.".

Sede

Articolo 2

La Società ha sede legale in Benevento.
L'assemblea straordinaria può istituire e sopprimere sedi
secondarie. Il Consiglio di Amministrazione potrà invece
decidere la istituzione o soppressione di uffici o sedi di
lavoro, privi di autonomia organizzativa e decisionale.

Durata

Articolo 3

La durata della società è stabilita sino al 31 dicembre 2020 e
potrà essere prorogata una o più volte per decisione
dell'assemblea straordinaria dei soci. In difetto si intenderà
prorogata a tempo indeterminato, fatto salvo, in tale ipotesi,
il diritto di recesso dei soci da esercitarsi mediante
comunicazione trasmessa con qualsiasi mezzo finalizzato ad
assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento all'indirizzo
della sede legale.

Oggetto

Articolo 4

La Società ha per oggetto lo svolgimento di tutte le attività facenti parte dei servizi idrici integrati comprendenti fra l'altro la captazione, adduzione, distribuzione e somministrazione di acqua ad usi civili e produttivi, la fognatura e la depurazione delle acque reflue, ed in genere ogni altra attività riconducibile ai servizi idrici, ad essi propedeutica, connessa o consequenziale.

La Società potrà inoltre svolgere:

- a) la costruzione, il riordino, la gestione e la manutenzione di acquedotti, fognature e altre opere simili, nonché di impianti, ed opere per il trattamento e la depurazione delle acque da destinare al consumo umano, ad usi produttivi, irrigui, agricoli e delle acque reflue, nonché opere, impianti e reti di captazione e adduzione;
- b) la costruzione, il riordino, la gestione e la manutenzione di opere, impianti idraulici e reti idrauliche di ogni natura, opere, impianti e reti di irrigazione, depurazione, bonifica, ivi comprese le opere idrauliche, edili e stradali, di bonifica, per conto proprio o di terzi;
- c) la costruzione, il riordino, la gestione e la manutenzione di impianti industriali, idroelettrici e di produzione di energia;
- d) lo svolgimento di altri servizi o prestazioni di interesse

degli enti locali o delle imprese;

e) la progettazione, avvalendosi di professionisti abilitati, di opere e servizi rientranti nell'oggetto sociale;

f) l'acquisto, permuta, locazione, vendita di beni immobili e diritti immobiliari necessari od utili al conseguimento dello scopo sociale, ed in genere il compimento di ogni operazione finanziaria, industriale, commerciale ed agricola inerente allo scopo sociale;

g) tutte le attività connesse alla gestione tecnica, economica, finanziaria e amministrativa delle attività svolte.

La Società potrà svolgere la propria attività nell'interesse dei soci come anche nell'interesse di terzi.

La Società potrà svolgere la sua attività sia in concessione che sulla base di ogni altra tipologia di rapporto consentita dalla legge, tanto di diritto pubblico, quanto di diritto privato.

Deve intendersi compresa nell'oggetto sociale l'assunzione di partecipazioni in organismi aventi fini analoghi.

Tutte le nuove iniziative produttive sono da realizzarsi esclusivamente nei territori meridionali come definiti dalla legge 1 marzo 1986 n°64. La Società intende pertanto fruire delle agevolazioni fiscali, finanziarie, previdenziali ed altre, previste dalla Legge 1 marzo 1986 n° 64 e successive modificazioni e integrazioni, nonché di tutte le agevolazioni emanate ed emanande nazionali, regionali e comunitarie

previste per le società che operano nel Mezzogiorno d'Italia.

Capitale ed Azioni

Articolo 5

Il capitale sociale è determinato in Euro 534.990,70 (cinquecentotrentaquattromilanovecentonovanta virgola settanta centesimi) ed è suddiviso in numero azioni 10.358 (diecimilatrecentocinquantotto) da nominali Euro 51,65 (cinquantuno virgola sessantacinque centesimi) ciascuna. Ogni azione dà diritto ad un voto. Le azioni godono degli stessi diritti e sono nominative.

Il Comune di Benevento non potrà avere un numero di azioni inferiore ad 1/5 del capitale sociale. Gli azionisti di parte privata dovranno possedere un numero di azioni non inferiore al 51 % del capitale sociale.

Articolo 6

Nel caso in cui i soci privati si determinassero a trasferire a terzi privati le azioni, nonché i diritti di opzione ad essi relativi, in proprietà tale cessione sarà subordinata al preventivo gradimento dei soci pubblici, i quali potranno negare il consenso qualora il terzo non sia in possesso delle necessarie abilitazioni di cui alla vigente disciplina dei contratti con la pubblica amministrazione, o non disponga di requisiti tecnico-economici analoghi a quelli del socio privato cedente. I soci privati dovranno all'uopo notificare al Consiglio di Amministrazione e ai soci pubblici, a mezzo

lettera raccomandata A.R. l'intenzione di vendere indicando gli acquirenti e le condizioni dell'operazione. Ai fini della validità della predetta cessione è in ogni caso sufficiente il consenso dell'azionista pubblico che detiene la maggioranza del capitale pubblico. Le azioni ed i diritti di opzione ad essi relativi di proprietà dei soci pubblici dovranno essere posti in vendita in prelazione agli azionisti pubblici e, in subordine, ai soci privati. Entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione, il Consiglio di Amministrazione dovrà offrire le azioni poste in vendita in prelazione agli altri azionisti pubblici che, entro i successivi 45 giorni, avranno il diritto di acquistare dette azioni. Decorso tale termine, senza che sia stato esercitato il diritto di prelazione, le azioni potranno essere cedute liberamente.

Articolo 7

La Società potrà riservare parte del capitale sociale all'azionariato diffuso a norma di legge.

Articolo 8

Il domicilio degli azionisti, per quanto concerne i loro rapporti con la Società, s'intende eletto a tutti gli effetti di legge presso la sede sociale.

Assemblea

Articolo 9

L'Assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla

Legge ed al presente statuto, obbligano tutti i soci.

Articolo 10

Le Assemblee, ordinarie e straordinarie, sono convocate dagli amministratori anche in luogo diverso della sede della Società, mediante apposito avviso.

L'avviso deve contenere l'indicazione del luogo, giorno ed ora dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare; potrà contenere altresì l'indicazione di altro giorno, ora e luogo per l'adunanza in seconda convocazione nell'eventualità che la prima andasse deserta.

L'avviso deve essere comunicato ai soci mediante qualsiasi mezzo che garantisca la prova dell'avvenuto ricevimento, ivi inclusi, telefax, telex, raccomandata con ricevuta di ritorno, posta elettronica certificata, almeno otto giorni prima della data dell'assemblea

In mancanza delle formalità suddette, le assemblee si riterranno regolarmente costituite quando sia rappresentato l'intero capitale sociale e sia intervenuta la maggioranza dei componenti gli organismi di amministrazione e di controllo.

Le assemblee ordinarie e straordinarie possono tenersi anche per teleconferenza o videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione e intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati; verificandosi questi requisiti, l'Assemblea si considera tenuta nel luogo in cui si

trova il Presidente e dove pure deve trovarsi il segretario della riunione, onde consentire la stesura e la sottoscrizione del verbale sul relativo libro.

L'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio, ovvero entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio medesimo quando ne sussistano i presupposti di legge, per deliberare sugli oggetti attribuiti dalla legge e dallo statuto sociale alla sua competenza.

Articolo 11

Possono intervenire all'Assemblea gli azionisti iscritti nel libro Soci almeno due giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza.

Articolo 12

I soci possono farsi rappresentare in assemblea con delega scritta, da conservarsi negli atti sociali, stesa anche in calce all'avviso di convocazione, da altra persona che non sia amministratore, membro degli organismi di controllo, o dipendente della società o di una sua controllata.

Spetta al Presidente dell'Assemblea constatare la regolarità delle deleghe ed in genere il diritto di intervento all'assemblea stessa.

Articolo 13

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in mancanza, da persona eletta dall'

Assemblea.

Il Presidente nomina un Segretario anche non azionista.

Articolo 14

Fatto salvo quanto previsto al successivo articolo 17 in tema di nomina degli Amministratori, le deliberazioni dell'Assemblea ordinaria in prima convocazione e dell'Assemblea straordinaria sia in prima che in seconda convocazione sono valide se prese con il voto favorevole di tanti soci che rappresentino almeno il 70% del Capitale Sociale.

L'Assemblea ordinaria in seconda convocazione delibera, qualunque sia la parte di capitale rappresentata dai soci intervenuti, con il voto favorevole del 70% delle azioni rappresentate dai presenti.

Articolo 15

Le deliberazioni dell'Assemblea devono risultare da processo verbale firmato dal Presidente e dal Segretario.

Nei casi previsti dalla legge o quando il Consiglio lo ritiene opportuno, il verbale è redatto dal notaio scelto dal presidente

Dal verbale devono risultare la data dell'assemblea, l'identità dei partecipanti, il capitale rappresentato da ciascuno, le modalità e il risultato delle votazioni, identificando i soci favorevoli, astenuti o dissenzienti.

Devono inoltre contenere sintesi delle dichiarazioni,

pertinenti all'ordine del giorno, che i soci abbiano richiesto di far verbalizzare.

Amministrazione e Rappresentanze

Articolo 16

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da sette membri, nominati dall'Assemblea.

Potranno essere nominati Amministratori anche non soci.

Gli amministratori sono nominati per un periodo di tre esercizi, salvo quanto stabilito dal successivo art. 18, e sono sempre rieleggibili.

Gli amministratori decadono dal loro ufficio alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Articolo 17

Per la nomina degli Amministratori l'Assemblea voterà due distinte liste, una predisposta dagli Azionisti di parte pubblica ed una predisposta dagli Azionisti di parte privata, e ciascun Socio intervenuto indirizzerà i propri voti sull'una o sull'altra lista.

L'elezione avverrà con il sistema proporzionale, suddividendo tra gli Amministratori indicati in ciascuna lista i voti che detta lista avrà ricevuto. Risulteranno eletti gli Amministratori che avranno ricevuto più voti. In caso di parità, risulterà eletto il candidato prima inserito nella lista.

Lo stesso sistema sarà seguito per la nomina del Collegio Sindacale.

Articolo 18

Se per dimissioni od altra causa vengono a mancare nel corso dell'esercizio uno o più Amministratori, il Consiglio provvede alla sostituzione con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale, scegliendo l'Amministratore da nominare tra quelli indicati dagli azionisti che avevano presentato la lista nella quale l'Amministratore cessato era stato eletto.

I Consiglieri così nominati restano in carica fino alla prossima Assemblea e quelli nominati dall'Assemblea durano in carica per il tempo che avrebbero dovuto rimanervi gli Amministratori da essi sostituiti.

Se però viene meno la metà o più degli Amministratori eletti, si intende decaduto l'intero Consiglio di Amministrazione e deve convocarsi l'Assemblea per le nuove nomine.

Nell'eventualità che un Amministratore sia revocato in nessun caso avrà diritto di indennizzo.

Articolo 19

Il Consiglio, quando non vi abbia provveduto l'Assemblea elegge tra i suoi membri un Presidente ed un Segretario, quest'ultimo anche estraneo al Consiglio. Il Consiglio, inoltre, delega ad un Consigliere i poteri di cui al successivo art. 24.

Il Presidente sarà scelto tra i Consiglieri risultati eletti

nella lista presentata dagli azionisti di parte pubblica.

Il Consigliere Delegato sarà scelto tra i Consiglieri risultati eletti nella lista presentata dagli azionisti di parte privata.

Il segretario sarà nominato scegliendo tra le candidature proposte dal Presidente.

Articolo 20

Il Consiglio si raduna anche in luogo diverso dalla sede sociale, purché in Italia, tutte le volte che il Presidente lo giudica necessario o quando ne è fatta richiesta scritta dal Consigliere Delegato, da almeno due consiglieri o dal Collegio Sindacale.

La convocazione viene effettuata dal Presidente con lettera o mediante telefax da spedire almeno sette giorni liberi prima della data delle riunioni, ed in caso di urgenza con telegramma o mediante telefax da spedire almeno due giorni liberi prima della riunione, a ciascun membro del Consiglio ed a ciascun Sindaco effettivo.

E' ammessa la possibilità per i partecipanti alla riunione del Consiglio di Amministrazione di intervenire a distanza mediante l'utilizzo di sistemi di collegamento audiovisivo ovvero altri mezzi di telecomunicazione, a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri. In tal caso deve essere comunque assicurata a ciascuno dei partecipanti la possibilità di intervenire ed

esprimere il proprio avviso, nonché la contestualità dell'esame e della deliberazione; la riunione del Consiglio di Amministrazione si considera tenuta nel luogo in cui si trovano il Presidente ed il Segretario.

Articolo 21

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sarà necessaria la presenza effettiva dei due terzi dei suoi membri ed occorrerà il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Le deliberazioni del Consiglio sono trascritte nell'apposito registro dei verbali e sono sottoscritte dal Presidente e dal Segretario.

Articolo 22

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, senza eccezioni di sorta ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuno per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge in modo tassativo riserva all'Assemblea.

Alla luce delle disposizioni di cui al presente art. 22, comma 1, sono altresì di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere concernenti: la fusione per incorporazione di società nei casi previsti dagli articoli 2505 e 2505 bis del codice civile, l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie, la riduzione del capitale in

caso di recesso del socio, gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative cogenti e il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Articolo 23

L'ammontare delle indennità di carica, dei gettoni di presenza ed anche del rimborso spese per i Consiglieri, se è stabilito a forfait, viene fissato ogni anno dall'assemblea.

Gli emolumenti ed i compensi di qualsiasi genere per il Presidente, il Consigliere Delegato e gli amministratori incaricati di particolari mansioni, saranno fissati dal Consiglio ai sensi di legge.

Articolo 24

Il Consiglio di Amministrazione delega al Consigliere Delegato i poteri necessari all'operatività tecnica e funzionale della Società e così, in particolare ed in via esemplificativa, i seguenti poteri:

- adire agli incanti, licitazioni e trattative private con Enti pubblici e privati, stipulando i relativi contratti;
- concedere appalti e sub appalti e, in genere, compiere tutte le operazioni che si rendono necessarie per il buon svolgimento degli scopi sociali;
- comperare e vendere merci e materiali attinenti all'industria sociale, veicoli ed autoveicoli di ogni genere, negoziare, girare ed esigere vaglia bancari, assegni, buoni e mandati, fedi di credito e qualunque effetto di commercio

firmando le relative girate e quietanze, esigere crediti e somme dovute alla Società a qualunque titolo, vaglia postali e telegrafici e cartoline vaglia, firmare e quietanzare ricevute liberatorie e discariche, transigere e concedere abbuoni e sconti, fare versamenti e prelievi in conto corrente di somme e titoli presso qualunque Banca o Istituto di Credito, anche allo scoperto e nei limiti dei fidi accordati;

- fare e ritirare qualsiasi deposito cauzionale presso qualunque ufficio pubblico o privato o Istituto compresa la Cassa Depositi e Prestiti, rilasciare gli opportuni discarichi e liberazioni, ritirare merci, pieghi, pacchi postali, lettere raccomandate e assicurate dalle Poste e Ferrovie Statali, da qualunque ufficio di spedizione pubblico e privato;
- promuovere qualunque atto cautelativo ed esecutivo, promuovere sequestri e/o pignoramenti anche presso terzi e i medesimi revocare, intervenire nei giudizi fallimentari e fare, per le operazioni fallimentari, quanto possa essere richiesto dalle relative procedure, fare qualunque pratica in via amministrativa anche presso Autorità Governative Regionali, Provinciali e Comunali, redigere, firmare e presentare ricorsi, opposizioni e riserve contro accertamenti di tasso, imposte e tributi avanti a qualsiasi Autorità, Commissione di prima ed ulteriore istanza;
- partecipare a collaudi e liquidazioni;
- assumere, revocare, sospendere il personale dipendente,

- accettuati i dirigenti, e stabilirne le retribuzioni;
- rilasciare pagherò diretti accettare tratte;
 - richiedere a Banche ed Istituti di Credito in genere finanziamenti e sovvenzioni di qualsiasi genere e forma, compiendo tutte le operazioni ed atti richiesti e sottoscrivendo i relativi impegni, costituire in pegno o cedere crediti della Società, richiedere a terzi garanzie fidejussorie, nell'interesse della Società assumendo nei confronti dei fidejussori tutte le obbligazioni conseguenti;
 - fare quanto altro necessario per l'ordinaria gestione della Società;
 - nominare procuratori per la firma di atti di competenza dello stesso Consigliere Delegato.

Gli Organi Delegati riferiscono al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla società o dalle sue controllate con una periodicità non superiore a sei mesi.

Articolo 25

La rappresentanza della Società e l'uso della firma sociale, sia di fronte a terzi che in giudizio, spetta al Presidente del Consiglio di Amministrazione. Al Consigliere Delegato spetta la direzione della società, con l'uso della firma sociale, sia di fronte a terzi che in giudizio, nei limiti delle sue attribuzioni di cui all'art. 24

Collegio Sindacale

Articolo 26

Il Collegio Sindacale si compone di tre sindaci effettivi e due supplenti e funziona ai sensi di legge.

Il Presidente del Collegio Sindacale viene nominato dagli Azionisti di parte pubblica.

I sindaci decadono dal proprio ufficio alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

Il collegio sindacale è regolarmente costituito con la presenza della maggioranza dei sindaci e delibera a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

Qualora il Presidente del Collegio Sindacale lo reputi opportuno, le riunioni del Collegio Sindacale possono tenersi mediante mezzi di telecomunicazione, a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri e che ciascuno dei partecipanti sia in grado di intervenire in tempo reale durante la trattazione degli argomenti esaminati nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti.

Verificandosi questi requisiti, il Collegio Sindacale si considera tenuto nel luogo in cui si trova il Presidente.

Controllo Contabile

Articolo 27

Fino a quando la società non faccia ricorso al mercato del

capitale di rischio e non sia tenuta alla redazione del bilancio consolidato, il controllo contabile può essere esercitato dal Collegio Sindacale. In tale ipotesi, il Collegio Sindacale dovrà essere interamente costituito da revisori contabili iscritti nel registro istituito presso il Ministero della giustizia.

Bilancio e Utili

Articolo 28

Gli esercizi sociali si chiudono il 31 dicembre di ogni anno. Alla fine di ogni esercizio il Consiglio forma il bilancio con il conto profitti e perdite a norma di legge.

Articolo 29

Gli utili netti, dopo il prelievo di almeno il 5% per la riserva legale, fino a che questa non abbia raggiunto il quinto del capitale sociale, sono ripartiti alle azioni, salvo che l'assemblea deliberi speciali prelevamenti a favore di riserve straordinarie e per altre destinazioni, oppure disponga di mandarli in tutto o in parte ai successivi esercizi.

Articolo 30

Il pagamento dei dividendi è effettuato presso le Casse designate dal Consiglio nel termine fissato annualmente dal Consiglio stesso.

Recesso

Articolo 31

Il diritto di recesso è disciplinato dalla legge, fermo restando che non hanno diritto di recedere i soci che non hanno concorso all'approvazione delle deliberazioni riguardanti la proroga del termine della Società o l'introduzione o la rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

Scioglimento e liquidazione

Articolo 32

Addivenendosi in qualsiasi tempo e per qualsiasi causa allo scioglimento della società, l'assemblea determina le modalità della liquidazione e nomina uno o più liquidatori. F.to:

sociale - rinuncia al diritto di opzione" e N. 5 del 14 marzo 2019 avente ad oggetto "GESESA, modifica dell'art. N. 3 dello Statuto". Premesso che entrambe le delibere riguardano la gestione del servizio idrico integrato per il comune di Benevento, che lo stesso servizio attualmente viene svolto dalla GESESA S.p.A., società mista a capitale prevalentemente privato, che in data 29 gennaio 2019 il comitato acqua bene comune provvedeva a consegnare al comune di Benevento oltre 3200 firme, come richiesto dall'articolo N. 80 dello Statuto comunale, a sostegno del referendum per la gestione pubblica dell'acqua, che 7 consiglieri comunali di Benevento hanno già sostenuto l'iniziativa, offrendo al predetto comitato la disponibilità ad autenticare le sottoscrizioni, che il predetto referendum è attualmente al vaglio del difensore civico regionale, che a breve dovrebbe pronunciarsi sull'ammissibilità dello stesso, che il quesito referendario è palesemente in contrasto con gli obiettivi prefissati dalla società GESESA S.p.A., contenuti nelle delibere in oggetto, che pertanto è necessario preliminarmente che il consiglio comunale, quale organo rappresentativo, nonché espressione della volontà della comunità, articolo N. 9 dello Statuto, verifichi, attraverso l'indizione del referendum, l'esatta volontà dei cittadini, in merito al predetto quesito referendario. Tanto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri comunali chiedono, ai sensi dell'articolo N. 6 del regolamento del consiglio comunale, che i punti 4 e 5 dell'ordine del giorno non vengano discussi e che siano rinviati per questione pregiudiziale. Pertanto, vista la pregiudiziale, la mettiamo ai voti e sarà il consiglio. Prego consigliere Mollica.

CONSIGLIERE MOLLICA: buongiorno a tutti io sono stata tra coloro che hanno sottoscritto la proposta di pregiudiziale, però chiedo che venga integrata con la presenza di questa proposta di legge, che a livello nazionale, il Movimento Cinque Stelle ha presentato. Cioè chiedo che venga integrata, la pregiudiziale, con il disegno di legge N. 52, a prima firmataria deputata di Federica Daga, che prevede disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque. Questa proposta di legge si prefigge infatti tre obiettivi: il primo è quello di ridare voce a 27 milioni di italiani, che si sono espressi a favore della gestione pubblica dell'acqua nel referendum del 2011; il secondo obiettivo è quello di iscriversi nell'albo della normativa europea, che conferma la prevalenza del ruolo di coesione sociale dell'acqua, rispetto alla concorrenza, ribadendo che l'acqua non è un prodotto commerciale e deve essere trattate in modo diverso dagli altri servizi; il terzo obiettivo è quello che questa proposta di legge si inquadra nella previsione dell'articolo N. 43 della Costituzione, il quale prevede la possibilità di pubblicizzare i servizi essenziali, fonti di energia o situazione di monopolio, di preminente interesse generale.

PRESIDENTE DE MINICO: va bene consigliere, ma parliamo di una proposta di legge, non di una legge.

CONSIGLIERE MOLLICA: chiedo di integrare la pregiudiziale con questa proposta di legge.

PRESIDENTE DE MINICO: formalizzata. La alleghiamo alla pregiudiziale.

CONSIGLIERE DI DIO: grazie presidente. La pregiudiziale che noi abbiamo presentato è relativa alla circostanza che 3285 cittadini hanno sottoscritto l'indizione del referendum sull'acqua pubblica. Dagli atti che ci sono succeduti prima di questo consiglio comunale, nonché gli atti portati all'attenzione del consiglio comunale in data odierna, emerge un disegno strategico, che va in tutt'altra direzione, in particolare, secondo noi, secondo l'opposizione ma anche secondo parte dell'opinione pubblica, una serie di delibere, che vanno verso un primo passo per la concessione e affidamento del servizio idrico a una società prevalentemente a capitale privato, rispetto a quello che mentre chiedevano i cittadini del referendum. Allora, siccome noi siamo consiglieri comunali e dovremmo, come ci dice anche lo Statuto, come dice anche la normativa, rispettare la volontà del popolo, la volontà di quello che ci chiedono i nostri concittadini e io penso di rappresentare loro, vorrei capire effettivamente qual è la volontà che

viene espressa, se non l'unico modo per poterlo sapere è attraverso il referendum, io penso di chiedere il ritiro, in attesa di avere un esito referendario, in base al quesito che è stato posto, proprio perché appunto ritengo di rappresentare i cittadini beneventani. Non sono un consigliere dell'amministrazione del gruppo Acea, non sono un consulente o sono un portatore di interessi del gruppo Acea e quindi, come tale, penso che la salvaguardia della volontà e dei diritti dei cittadini vadano oltre ogni altra tipologia di interesse di carattere privatistico. Per questo io invitavo il consiglio comunale a valutare effettivamente l'opportunità e magari con la promessa di cercare di impegnarci, tutti, per accelerare, per sensibilizzare il difensore civico regionale, affinché si possa togliere questo tappo, che sta impedendo la discussione di questo referendum. Ci sono, di qui a breve, diverse scadenze elettorali. Quindi secondo me il referendum è possibile anche inserirlo in altri seggi elettorali. Ci sono le elezioni comunitarie, ci sono le elezioni europee, ci sono le elezioni regionali, quindi è possibile farlo anche con un costo abbastanza ridotto. Questo, ripeto e chiudo, a tutela di 3285 cittadini beneventani, a tutela del comitato, delle associazioni, dei sindacati, di tutti coloro che si sono mossi e, non per ultimo, anche di sette consiglieri comunali, che tra il vento, l'acqua e il freddo hanno cercato di dare una mano, solo per dare voce ai cittadini. Nient'altro. Grazie.

PRESIDENTE DE MINICO: va bene. Grazie. La parola alla sindaco. Prego.

SINDACO MASTELLA: vorrei dire che quest'amministrazione in realtà dal suo punto di vista sta rispettando quello che è il dato di procedura e quello che è il senso di legittimazione democratica, non ha ostacolato, anzi, io stesso ho partecipato ad un dibattito sull'acqua pubblica, credo, che il comitato e altri avevano messo in essere. Però voglio dire con una cosa molto semplice, perché questa sorta di ipocrisia, che poi avviene da quando a quando, francamente è un po' disturbante. Perché voglio dire qua innanzitutto che la società della GESESA è rappresentata da una quota importante ma minoritaria, peraltro che abbiamo trovato, come amministrazione, già c'era precedentemente, e l'altra in parte pubblica minoritaria, quella privata, invece, prevalente. Però voglio ricordare anche alla consigliera Farese, Mollica, scusi, ma anche alla Farese, visto che avete presentato, è prima firmataria: voglio ricordare che noi siamo in connessione di nesso in relazione economica e aziendale e sociale con l'Acea. Guarda caso, devo dire, che l'estensore della proposta di legge, proposta di legge e non legge, perché ognuno di noi deve accettare, perché anche quando la legge non è accettabile, però come cittadini, in maniera socratica, o va cambiata la legge ... che lei sottoponga alla nostra attenzione una proposta di legge, tra le tante proposte, francamente mi sembra una cosa che è priva di senso e senza né capo né coda politica. Ma voglio dirla in maniera molto breve: che l'Acea con la quale partecipiamo, è a società partecipata ha quote azionarie, in cui la prevalenza delle quote sono del comune di Roma. E mi pare che il comune di Roma, anche per i fatti, siete voi dei Cinque Stelle che siete la. Quindi decidete voi che volete fare. Se vi associate e fate con la proposta del vostro collega deputato [intervento esterno] scusi, lei sta fuori di la, altrimenti chiedo ai vigili di intervenire. Le può stare la tranquillamente ma senza intervenire. Allora dico: o la Acea fa profitto per quanto le riguarda, come Comune di Roma, dove sta voi in rappresentanza in maggioranza. Perché la maggiore quotazione dell'Acea è data appunto dal comune di Roma o, viceversa, quando è stata approvata la legge, sarà suprema la legge. Ma non è che questa cosa strana, venite qua a dire a rivendicare a noi e la Acea, che poi è il massimo azionista sia per quanto riguarda la vicenda dell'Acea di Roma e sia per quanto riguarda Benevento, venite a fare a noi le pulci per quanto riguarda una forma di morale o di etica stravagante. Francamente questo è inaccettabile. [Intervento esterno] lasci stare il crocifisso. Tra voi e altri il crocifisso lo usate a sproposito. [Intervento esterno] quando sarete consiglieri, potete intervenire. Io pongo questa questione all'attenzione qua e fuori di qua: o per il comune di Roma decide di scindere le proprie responsabilità e fa una cosa diversa,

pur essendo quotata in borsa, perché siamo in presenza dell' Acea, che è quotata in borsa, che fattura 2 miliardi e ottocento milioni di euro. Quindi che ci fate la morale qua, voi dei Cinque Stelle francamente è inaccettabile. Decidetevi. Dite al comune di Roma, dove c'è la Raggi eccetera, dite al loro cosa vogliono fare per l'acqua, se pubblica o privata e noi accettiamo. Viceversa qualora, pur avendo convenuto sul referendum, perché in forma consultiva è giusto, però il referendum non è imperante come quello del 4, quando fu, nella vicenda che segnò la vicenda della riforma costituzionale italiana, rispetto a Renzi, il referendum è consultivo: noi ci atterremo alla legge. Qualora in Parlamento passasse la legge, ritorneremo in consiglio comunale e troveremo gli strumenti adeguati per stabilire. Peraltro devo dire che come consiglio comunale, potremo avere tutto l'interesse, per la semplice ragione che diventa tutta quanta struttura pubblica e quindi, come tale, vedremo come fare e come amministrare. Quindi per noi non è un problema questo. Ma che ci fate la morale, questo è, dopo tutte le vicende di questi giorni, non potete farci la morale voi dei Cinque Stelle. Basta!

PRESIDENTE DE MINICO: grazie sindaco. Dobbiamo votare la pregiudiziale.

SEGRETARIO:

sindaco Mastella (contrario)

consigliere Aversano (contrario)

consigliere Callaro (contrario)

consigliere Capuano (contrario)

consigliere Chiusolo (contrario)

consigliere De Minico (contrario)

consigliere De Pierro (favorevole)

consigliere Del Vecchio (favorevole)

consigliere Delli Carri (assente)

consigliere Di Dio (favorevole)

consigliere Farese (assente)

consigliere Feleppa (contrario)

consigliere Fioretti (favorevole)

consigliere Franzese (contrario)

consigliere Lauro (contrario)

consigliere Lepore (favorevole)

consigliere Lombardi (contrario)

consigliere Mollica (favorevole)

consigliere Paglia (contrario)

consigliere Parente (contrario)

consigliere Pedà (assente)

consigliere Puzio (assente)

consigliere Quarantiello (contrario)

consigliere Reale (contrario)

consigliere Russo Angela (contrario)

consigliere Russo Annarita (contrario)

consigliere Russo Giovanni (assente)

consigliere Saginario (contrario)

consigliere Scarinzi (contrario)

consigliere Sguera Vincenzo (assente)

consigliere Tomaciello (contrario)

consigliere Varricchio (assente)

consigliere Zanone (contrario)

PRESIDENTE DE MINICO: con 20 voti contrari e 6 favorevoli la pregiudiziale è respinta.

PUNTO N. 4 ALL'ORDINE DEL GIORNO:

OGGETTO: GESESA GESTIONE SERVIZI SANNIO – MODIFICA ART. 3 DELLO STATUTO SOCIETARIO.

PUNTO N. 5 ALL'ORDINE DEL GIORNO:

OGGETTO: GESESA GESTIONE SERVIZI SANNIO S.P.A. AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE – RINUNZIA AL DIRITTO DI OPZIONE.

CONSIGLIERE LEPORE: presidente, siccome l'oggetto delle due delibere che riguardano GESESA, ritengo che si possa fare una discussione unica, in modo che si può spaziare sull'una e sull'altra. In modo che le osservazioni, siccome sono collegate le due delibere, possono essere anche simili. Per non sentire sempre le stesse cose e dare la possibilità di fare un discorso organico a tutti, quindi un'unica discussione se siete d'accordo.

PRESIDENTE DE MINICO: se siete tutti d'accordo, va bene. Naturalmente le votazioni sono separate. Ho degli emendamenti sul punto N. 4 e sul punto N. 5. Sul punto N. 4 c'è un vostro emendamento, c'è una proposta di emendamento della delibera avente ad oggetto: GESESA S.p.A., modificare l'art. N. 3 dello Statuto societario. I sottoscritti consiglieri comunali, premesso che l'art. N. 3 dello Statuto della GESESA prevede che la durata della società è stabilita fino al 31 dicembre 2020, che la concessione a GESESA per la gestione del servizio idrico integrato nel territorio comunale di Benevento ha scadenza al 30 giugno 2002, ciò premesso propongono al consiglio comunale il seguente emendamento: sostituire ai

punti N. 1 e N. 2 della proposta di delibera, la data del 31 dicembre 2050 con la data del 31 dicembre 2022. Do la parola direttamente all'assessore [intervento esterno] la discussione diceva unica, poi decidi tu come presentarla, se lo vuoi fare in successione oppure presentare. Loro sono d'accordo, il consiglio, a fare un'unica discussione. Come preferisci tu come enunciarle. Poi si votano separate, questo è fuori discussione. Parliamo solo della discussione unica. Le votazioni sono separate. Dopo chiediamo il parere del dirigente.

ASSESSORE SERLUCA: buongiorno a tutti. Grazie signor presidente. Signor sindaco, signori assessori, signori consiglieri. La proposta che si porta in approvazione nel consiglio comunale, riguarda una modifica dello Statuto della GESESA, che è una società partecipata al 38,62% da parte del comune di Benevento. L'art. N. 3 dell'attuale Statuto della GESESA prevede che la durata della società è stabilita sino al 31 dicembre 2020 e potrà essere prorogata una o più volte per decisione dell'assemblea straordinaria dei soci. In difetto si intenderà prorogata a tempo indeterminato, fatto salvo, in tale ipotesi, il diritto di recesso dei soci, da esercitarsi mediante comunicazione trasmessa con qualsiasi mezzo finalizzato ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento all'indirizzo della sede legale. Considerato che la convenzione per la gestione servizio idrico integrato del comune di Benevento, stipulato tra GESESA e comune di Benevento, prevede la durata dell'affidamento fino al 30 giugno 2022, vista, inoltre, la nota con cui la GESESA comunica che in data 19 dicembre 2018 il consiglio di amministrazione ha deliberato di proporre ai soci la proroga della durata della società a tutto il 2050, in considerazione del fatto che la GESESA ha in essere non soltanto questa concessione con il comune di Benevento ma altre concessioni con altri comuni, soci della GESESA, e con una scadenza di durata superiore al 2022, ma fino addirittura al 2032, in considerazione, inoltre, del principio di continuità aziendale, sulla base delle quali si devono redigere i bilanci di tutte le società per azioni, si propone al consiglio comunale l'approvazione della seguente deliberazione: di prorogare la durata della società al 31 dicembre 2050, di sostituire l'art. N. 3 dello Statuto societario con il seguente. "La durata della società è stabilita sino al 31 dicembre 2050 e potrà essere prorogata una o più volte per decisione dell'assemblea straordinaria dei soci". Questo per quanto riguarda la prima delibera di modifica dell'art. N. 3 dello Statuto. L'altra delibera ad oggetto, aumento di capitale sociale e rinuncia al diritto di opzione. La GESESA, quindi società partecipata al 38,62% da parte del comune di Benevento, ha indirizzato diverse note al comune di Benevento con le quali chiede, nell'intento di dare attuazione a una strategia operativa, preordinata al potenziamento della società e all'ottimizzazione delle risorse e delle dinamiche, tese al perseguimento degli obiettivi imprenditoriali, di aumentare il capitale sociale, quale atto prodromico per la creazione di condizioni giuridiche per l'avvio della programmazione dello sviluppo aziendale. La GESESA propone di aumentare il capitale sociale attraverso l'emissione di 1000 nuove azioni partecipazioni azionarie, da offrirsi ai comuni del distretto idrico Calore-Irpino, in modo da consentire ai comuni interessati di entrare a far parte della compagine della società e di affidare, quindi, alla GESESA il servizio idrico integrato nel territorio di rispettiva competenza. Visto il piano industriale della GESESA, che è stato sviluppato immaginando un trend di crescita della gestione, conformemente alla programmazione prevista dal consiglio di amministrazione nel corso del 2017, che ha portato a programmare l'ingresso di nuovi soci e di nuovi commenti nella compagine sociale, in modo da rafforzare la posizione della società nell'ambito del territorio, ai fini del consolidamento del valore patrimoniale della stessa, a vantaggio degli attuali soci. Infatti l'ingresso di nuovi comuni, con la sottoscrizione delle quote sociali, che si renderebbero disponibili, previa rinuncia da parte del diritto di opzione degli attuali soci, sarebbero acquisiti al servizio idrico integrato, in virtù delle disposizioni sui servizi industriali di cui alla legge Madia e nell'arco di un periodo di due o tre anni si determinerebbero le condizioni per poter inoltrare all'Eic l'istanza per diventare gestore unico dell'intero ambito territoriale. Il piano infatti prevede l'ingresso di un numero di comuni, tali da

raggiungere, nell'arco del triennio, almeno il 25% della popolazione servita, che rappresenta una delle condizioni propedeutiche alla presentazione dell'istanza da parte di un gestore riconosciuto come GESESA, per l'ottenimento della gestione del servizio idrico integrato nell'intero territorio nell'ambito di riferimento. La GESESA, inoltre, precisa che con la rinuncia al diritto di opzione da parte di Crea gestione e del comune di Benevento, porterà a una riduzione proporzionale della partecipazione di due soci, mantenendo così inalterate le percentuali di partecipazione del pubblico e del privato, nei limiti sanciti dai patti parasociali. Quindi pur variando le loro partecipazioni in valore assoluto, il rapporto tra il comune di Benevento e Crea rimane inalterato: 60% Crea, 40% comune di Benevento. L'aumento di capitale proposto porterebbe da € 534.990,70 fino all'importo di € 586.640,70. Questo aumento di capitale viene attuato mediante l'emissione di azioni ordinarie, da nominali 51,65 con l'aggiunta di un sovrapprezzo di 157,57, da offrire in opzione ai suddetti comuni ma nel limite massimo di 25 azioni sottoscrivibili, cioè pari a una partecipazione dello 0,22% del capitale sociale. Ritenuto, quindi, che il consiglio debba pronunciarsi preliminarmente al riguardo, autorizzando il sindaco a rappresentare l'ente, in conformità al proprio deliberato, si propone al consiglio di sottoporre l'approvazione dell'aumento di capitale sociale della GESESA, dall'attuale importo di € 534.990,70 sino all'importo di € 586.640,70, da effettuarsi anche in maniera scindibile, mediante l'emissione di 1000 nuove azioni, da offrirsi previa rinuncia di tutti i soci al diritto di opzione di loro spettanza, alla sottoscrizione dei comuni ricadenti nel distretto idrico Calore-Irpino. Di manifestare la volontà di non sottoscrivere le partecipazioni azionarie, dal emettersi a fronte dell'aumento di capitale progettato, rinunciando al diritto di opzione, previsto dall'articolo 2441 del codice civile. Di stabilire che i patti parasociali, attualmente vigenti, dovranno essere sottoscritti per accettazione da parte dei nuovi soci subentranti, di stabilire che la suddetta operazione di aumento di capitale sociale sia effettuata nel rispetto della normativa vigente, di autorizzare il sindaco a rappresentare la volontà del comune di Benevento, in occasione dell'assemblea straordinaria dei soci, che la GESESA convocherà per questo scopo, di stabilire più precisamente che il sindaco abbia di intervenire nell'assemblea della società GESESA, che si terrà in Benevento e avrà ad oggetto la disamina degli argomenti analiticamente individuati nelle premesse e l'adozione delle delibere ad essi inerenti e conseguenti. Abbia a votare all'assemblea in oggetto in favore delle operazioni suddette, abbia a rinunciare integralmente, puramente, semplicemente ed irrevocabilmente ad ogni effetto di legge del diritto di opzione spettante al socio comune di Benevento sulle quote di capitale di nuova emissione, previa rinuncia da parte di tutti gli altri soci. Abbia di incaricare l'organo amministrativo della società al compimento di tutte le operazioni necessarie ad attuare l'aumento di capitale. Tanto si doveva. Grazie.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie assessore. C'erano interventi? Prego consigliere Monica.

CONSIGLIERE MOLLIKA: allora nel confermare quanto detto precedentemente, allora comincio con la modifica all'art. N. 3 dello Statuto e rilevo, insomma, le mie eccezioni di contrarietà e poi passo all'altro punto all'ordine del giorno, per quanto riguarda l'aumento del capitale sociale di GESESA S.p.A.. Per quanto riguarda la modifica dell'art. N. 3 dello Statuto, come ho detto in precedenza, questa modifica arriva fuori luogo e fuori tempo massimo, rispetto all'evoluzione normativa, che è in corso nel corso paese. La proposta di legge, il disegno di legge, del quale ho parlato, il N. 52, prevede che all'entrata in vigore della legge, le aziende esistenti dovrebbero essere ripubblicizzate grazie a quote del Ministero dell'Ambiente con interruzione delle concessi al 31 dicembre 2020, data esattamente coincidente con la scadenza della durata fissata dall'art. N. 3 dello Statuto della GESESA S.p.A.. Intanto a Benevento che cosa fa il comune? In maniera contraddittoria, prima sottoscrive una convenzione, facilmente impugnabile, il 17 luglio 2018, che prevede l'affidamento per la gestione del servizio idrico integrato alla GESESA fino al 30 giugno 2022, cioè fino a un anno e mezzo dopo la prevista scadenza della società, che

è il 31 dicembre 2020. Poi oggi non solo gioca di anticipo di un anno, rispetto alla naturale scadenza della partecipata, ma addirittura ci propone di prorogarne l'esistenza fino a tutto il 2050. Inoltre, secondo l'articolo 17 del testo unico delle società partecipate, la durata della società partecipata, leggo tra virgolette, "non può essere superiore alla durata dell'appalto o della concessione. Lo Statuto deve prevedere meccanismi idonei a determinare lo scioglimento del rapporto societario, in caso di risoluzione del contratto di servizio. Tale adeguamento previsto dalla legge entro il limite massimo del 31 dicembre 2017 non è mai avvenuto". Pertanto il Movimento Cinque Stelle esprime il proprio voto contrario alla modifica dell'art. N. 3 dello Statuto della GESESA S.p.A. e chiede che tutte le dichiarazioni di voto relative alla presente deliberazione vengano allegate alla stessa. Per quanto riguarda, invece, il punto relativo all'aumento del capitale sociale di GESESA, io faccio questa amara considerazione: Per ironia della sorte oggi, nella giornata mondiale dell'acqua, il comune di Benevento ci propone di mettere una pietra tombale sulla gestione pubblica dell'acqua. Già nel 2017 venne presentata in consiglio comunale una proposta analoga, che fu ritirata per iniziativa della stessa maggioranza. Qualche mese fa, anche qualche esponente della maggioranza si esprime, su organi di stampa, che il comune non aveva alcuna intenzione di accordare questa opzione. Oggi con questa proposta di deliberazione, il comune permette le strategiche mire di espansione di GESESA S.p.A. che si candida a diventare gestore unico del distretto idrico integrato Calore-Irpino con un aumento di capitale sociale ed emissione di azioni, da offrirsi esclusivamente ai comuni di questo distretto. Ricordiamo che l'aumento di capitale a favore di altri comuni, mediante l'acquisizione di azioni, è soggetto all'invio della deliberazione alla Corte dei Conti e al garante della concorrenza, che ha il potere, entro 60 giorni dal ricevimento della deliberazione, di impugnarla davanti al Tar per l'annullamento. Questo esercizio del diritto di opzione, questa diminuzione, quindi, della quota societaria da parte il comune di Benevento, comporta anche una conseguente diminuzione del proprio valore nel bilancio patrimoniale, che potrebbe configurare, tra l'altro, un danno erariale per il minor incasso degli utili. Ci chiediamo, infine, quanto costerà in più ai cittadini beneventani questa operazione nella propria bolletta. Eppure GESESA S.p.A. non ha brillato in qualità del servizio. A giudicare dai problemi nella manutenzione degli impianti di depurazione, conclamati, e nella non concessa trasparenza sugli esiti dei controlli relativi alla presenza di tetracoloroetilene in due pozzi, che alimentano i rubinetti del 58% della popolazione beneventana. Ricordiamo, in proposito, che il Movimento Cinque Stelle si sta spendendo a 360° su questo tema, attraverso diversi interventi dei nostri portavoce parlamentari nazionali ed europei e noi stesse, consigliere comunali, io e Marianna Farese, l'11 febbraio scorso, quando è venuto il ministro Costa, abbiamo consegnato un dossier al riguardo. In questi giorni il Ministro ci ha assicurato che sta impegnando sul tema. Dunque il Movimento Cinque Stelle è una forza politica che fin dalla sua costituzione si è sempre nettamente schierato a favore dell'acqua pubblica, che è la nostra prima stella e il secondo punto del contratto di governo. Per noi privatizzare l'acqua, vuol dire ledere un diritto naturale dell'umanità. L'acqua è di tutti, è un vero e proprio diritto di cittadinanza. Abbiamo, inoltre, partecipato, oltre al disegno di legge, come abbiamo già precedentemente detto, alla raccolta di firme per un referendum consultivo, insieme al comitato acqua bene comune e altre associazioni, che ringrazio per la loro presenza. Sono state raccolte più di 3000 firme di cittadini, per un referendum consultivo, perché vogliamo riaffermare i seguenti principi fondamentali gridati a gran voce da padre Alex Zanotelli: primo, l'acqua non è una merce e va sottratta a logiche di mercato; secondo, non si può fare profitto sull'acqua. Pertanto il Movimento Cinque Stelle esprime il proprio voto contrario all'aumento del capitale sociale di GESESA S.p.A. e chiede che tutte le dichiarazioni di voto, relative alla presente deliberazione, vengano allegate alla stessa. Grazie.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie consigliere Mollica. Solo le volevo ricordare, forse non sa che un altro aumento di capitale c'è stato, dove il comune di Benevento ha rinunciato da parte dell'amministrazione

Pepe con il consigliere Del Vecchio, che dovrebbe, all'epoca, ben conoscere, visto che era vicesindaco. Giusto questo, per fare una giusta narrazione. Perché la consigliera Mollica all'epoca non si interessava, forse, della politica attiva e ha omesso, in questa sua narrazione, questo piccolo particolare. Vado a prendere la delibera e vediamo. [Intervento esterno] c'è qualche altro intervento? Prego. [Intervento esterno] Lei ricorda come votò? [Intervento esterno] È l'ultima volta. La prossima faccio sgombrare l'aula. Io non sono legittimati, si fanno votare, vengono e qua saranno legittimati.

CONSIGLIERE DI DIO: con riferimento alla prima proposta di delibera, quella sul prolungamento della durata della GESESA, effettivamente facciamo fatica a comprendere la motivazione, per la quale la durata della partecipazione societaria debba essere di gran lunga superiore alla durata della concessione della convenzione del contratto. Contratto che scade nel 2022, ci chiedono una proroga fino al 2050. Quindi effettivamente non si riesce a capire qual è la motivazione, che ci porta ad avere questo tipo di prolungamento eccessivo. È del tutto evidente che c'è una richiesta, che va ben oltre le esigenze descritte nella delibera. La verità è ben altra: la verità della motivazione di questo prolungamento è ben altra. In realtà ci troviamo di fronte a una serie di atti amministrativi, secondo me, accuratamente frammentati l'uno dall'altro, che rispondono, invece, a un unico obiettivo: quello di portare la società del gruppo Acea a diventare gestore unico del servizio, a mettere le mani su tutta la gestione del servizio idrico integrato della nostra zona. Tant'è vero che c'è stata una proroga dell'affidamento del servizio idrico, un allungamento ad altri oggetti, tipo fognatura, depurazione. Si è passati, poi, all'affidamento della progettazione del depuratore con un altro atto, ci chiedono la proroga della durata, con un altro atto ci chiedono la rinuncia dell'opzione. È del tutto evidente che siamo di fronte a una serie di atti del tutto frammentati, secondo me, in modo voluto, che portano a un unico obiettivo. Per questo non possiamo votare, sicuramente non possiamo votare, perché nell'ambito di questa scaletta è del tutto evidente che la durata della società, ben oltre la durata del contratto, secondo noi, porta a tutt'altro ed è quello che vogliamo assolutamente evitare. Mi associo anche alle parole che espresso la consigliera Mollica. C'è anche un altro problema tecnico: bisognerebbe poi capire se il prolungamento della durata della società, che porta un prolungamento della durata delle azioni, possa essere addirittura qualificato come un nuovo acquisto di azioni. Perché la durata della società, che scade nel 2020, le azioni, scadono anch'esse nel 2020. Nel momento in cui andiamo prorogare addirittura al 2050, interveniamo con un prolungamento che, non la penso da solo su questo, ma secondo molti potrebbe essere configurato come un acquisto di nuove azioni da parte del Comune. Ed è per questo che confermo la necessità di portare poi alla delibera al vaglio della Corte dei Conti, dell'autorità della concorrenza e, aggiungerei, anche della Consob, a questo punto, visto e considerato che la GESESA è una società quotata o quantomeno è partecipata ed è una società quotata. Per quanto riguarda il disegno, che viene delineato da GESESA, io ho delle forti perplessità, anche in merito alla fattibilità. Si parla di una rinuncia del diritto di opzione da parte del Comune a vantaggio di altri comuni. Su questo vorrei fare riflettere un attimo i consiglieri comunali, presente anche nell'ultima commissione finanze: io ho chiesto esplicitamente all'amministratore delegato, io mi rendo conto che è un argomento che ormai hanno già deciso come votare e quindi mi rendo conto, di GESESA, vorrei avere l'elenco, vorrei sapere questi comuni ai quali sarà offerta la partecipazione societaria, chi sono, quali sono, dove sono le istanze. Mi è stato risposto che in realtà non ci sono, non c'è un elenco dei comuni; oggi non abbiamo l'elenco dei comuni, che devono acquistare le azioni. È tutto verbalizzato. Non c'è un elenco [intervento esterno] come che c'entra? Nel momento in cui io, Comune sto rinunciando al diritto di opzione a vantaggio di chi? Come fate a dire che è privato o pubblico, a vantaggio di chi? Chi vuole acquistare le mie azioni? Non si sa. L'unica cosa sicura, oggi, è che noi stiamo rinunciando al diritto di opzione, rinunciando a mantenere lo stesso assetto societario e l'unica cosa sicura è che il comune di Benevento riduce la partecipazione. Questa è l'unica cosa sicura, il resto non ci sta. Ma

me lo ha detto l'amministratore delegato di GESESA, non c'è un elenco di comuni. Qualora vi fosse, ma non c'è, perché è verbalizzato in commissione finanze, io vorrei capire anche come fa a essere sicuro, poi, che ci sarà questo affidamento diretto da parte di altri comuni. Non lo comprendo. Perché l'affidamento diretto, e c'è un parere della Corte dei Conti inequivocabile, del 2016, Corte dei Conti regione Campania, la N. 108 del 2016, ci dice che non è possibile affidare il servizio idrico in forma diretta a una società mista. È possibile l'affidamento solo a società interamente in house. Allora scusatemi, ma un comune come fa ad affidare, subentrando al comune di Benevento, la gestione del servizio alla GESESA a fronte di un 0, qualcosa? Quindi secondo me è anche questo, tutto il disegno, che è stato, che GESESA, non lo so, ha in mente, secondo me non è realizzabile. Perché, vi ripeto, non è possibile, i comuni che dovessero subentrare successivamente, qualora ve ne fossero, perché a questo punto io metto in dubbio anche la presenza di altri comuni, e quindi metto in dubbio la partecipazione del pubblico con la percentuale che voi dite, come faranno, poi, ad avere del servizio idrico ad affidarlo direttamente a GESESA? Non lo so. C'è la questione dell'Eic: scusate ma siete sicuri che l'Eic, poi, questi comuni, per poter affidare il servizio eventualmente alla GESESA, al di là che devono passare per i loro consigli comunali, siete convinti che poi l'Eic ha dato l'okay? Ha detto che possono acquistare azioni dalla GESESA? Non lo sappiamo. Sinceramente non si comprende come sia possibile fare questo tipo di passaggio. Veniamo a quello che, forse, interessa anche di più alla cittadinanza. Quali sono i vantaggi, qualcuno me li sa spiegare? Chiedo ai consiglieri di maggioranza, che sono convinti di votare questa delibera. Vorrei capire quali sono i vantaggi, vantaggi economici non ne vedo. L'unico vantaggio quale sarebbe, quello di ridurre il capitale sociale a fronte di chi? Non lo sappiamo. Visto che la società è così virtuosa, perché rinunciare a delle azioni che potrebbero portare utili, non lo sappiamo. Vantaggi da un punto di vista del servizio? Non ne vediamo. Io, quattro mesi fa ho presentato una richiesta, un'interrogazione formale al presidente del consiglio comunale, in merito alla qualità dell'acqua di Benevento, in merito alla presenza o meno del tetracoloroetilene, in merito al rilevamento dell'Arpac, in merito allo sfioramento dei limiti minimi, che sono stati sfiorati più volte. Non c'è stata risposta alcuna. Sono tutti convinti di votare, c'è poco da fare. Va bene così. Per non parlare della poca trasparenza che queste società ha nei confronti dei cittadini beneventani, non pubblicando le analisi, più volte richieste, non solo dai consiglieri comunali ma anche da associazioni, soprattutto da comitati. Come sta mantenendo le condotte idriche? C'è un dubbio. Qual è la qualità dell'acqua, che oggi è presente nei pozzi? Cosa ha fatto in questi anni per migliorare il servizio, per migliorare la qualità dell'acqua? Non lo sappiamo. Io vorrei capire qual è il vantaggio, se qualcuno ci spiega, ai cittadini beneventani, il vantaggio di quest'operazione. Questo è quello che noi chiediamo. Per quanto riguarda, quindi, vantaggi da un punto di vista economico, non ne abbiamo. Da un punto di vista procedurale, io vedo che quello che loro chiedono di fare, secondo noi è improcedibile. Sinceramente c'è qualche altra cosa? Ci volete suggerire qualcosa? Magari ci fate capire qual è la vera intenzione di questo consiglio comunale. Noi siamo a disposizione, per cercare di capire, perché veramente vantaggi non riusciamo a capire. Ovviamente, è inutile aggiungere, confermo il mio voto negativo a tutte e due le delibere. Poi, non lo so, c'era una richiesta di emendamento. Presidente quand'è che la votiamo? Io mi associo all'emendamento chiaramente, perché secondo me la durata sarebbe plausibile almeno pari alla durata del contratto, almeno pari fino al 2022 e non oltre. Un aumento della durata del contratto, secondo me, è addirittura fuori ogni logica, se non qualche altra logica che sottintende la vera natura e il vero obiettivo di questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie. Ha chiesto di intervenire Lepore? Giusto per soddisfarvi, io in quella votazione del 2015 ero assente.

CONSIGLIERE LEPORE: signor sindaco, signor presidente, non dico Signori, gli amici rappresentanti alla GESESA per parte pubblica, la cui assenza, oggi, la ritengo totalmente ingiustificata. Lo spiegherò perché. Parto dalle considerazioni che ha fatto l'amico Italo Di Dio. Sono due delibere, una rappresenta l'aumento di capitale con diritto, con la rinuncia al diritto di opzione da parte del Comune. Una rinuncia a favore di chi e per cosa non si sa, né tantomeno in commissione, assessore, ci è stato detto a favore di chi ci sarà la rinuncia. Certo è ovvio che si comprende bene che GESESA, in questo momento, sta tentando, alla luce dell'affidamento dell'Eic, un ampliamento della copertura del territorio provinciale per concorrere bene all'affidamento. Questo è un interesse della GESESA. Proroga della vita della società: fino al 2050. Qui "protest", perché? Noi veniamo dagli sviluppi normativi, che avranno un loro processo e giustamente, come diceva il sindaco, non ci adegueremo alla legge. Perché siamo sottoposti alla legge. Ma in questo momento abbiamo un affidamento del servizio idrico integrato alla GESESA fino al 2022. Ora posso comprendere tutti i passaggi di ammortamento degli acquisti e poi bisognerà vedere che acquisti, atteso che ci sono i finanziamenti per rifare le reti fognarie, pari a € 25.000.000,00, che vengono dalla Regione. Come verranno gestiti, in che termini verranno gestiti, questo non si sa. Quindi è fuori luogo immaginare che il comune di Benevento, che rimane socio, anche se dovrà fare un bando per la concessione del servizio e questo non lo dico io, lo dice la Cassazione, e anche la Corte dei Conti, perché l'affidamento del servizio può essere in house solo se è partecipato dal comune, e non è in house, l'affidamento non si può fare perché è vietato. Però bando a tutte queste premesse, che già sono state fatte dall'Egregio consigliere Di Dio, io sono molto rammaricato che non ci sia la parte pubblica che rappresenta la GESESA. Perché sono successi e sono avvenuti [intervento esterno] no, il presidente, il consiglio di amministrazione. Lui è nominato dal sindaco. Perché, al di là, ripeto, degli sviluppi normativi, c'è un obiettivo e dico obiettivo intento di favorire la società privata. Mi rimetto a questa convenzione, stipulata a luglio 2018, allegata agli atti, giustamente, che tra l'altro va detto subito, questa è una convenzione che fa l'Eic per l'affidamento del servizio, è standard. Ha due modifiche sostanziali, però: uno, la progettazione. Una società vuole concorrere, perché si può solo concorrere, alla progettazione, a partecipare ai bandi, perché lo può fare, soggetto giuridico privato; certo non lo può avere di fatto affidato dal Comune, la progettazione e quindi non ci sta scritto nella convenzione la costruzione, perché era cosa bene da vedere, e anche da approfondire. Questo fatto della progettazione, però c'è un altro fatto che va a danno dei cittadini di Benevento. Quando si fa un misto pubblico-privato, il pubblico deve attendere alla realizzazione del bene comune e segnatamente all'acqua, ma contenuti i costi, più bassi possibile e un miglioramento del servizio. Qua nella convenzione al punto N. 4, quello che per tanti anni abbiamo avuto, ci viene sottratto. Tant'è che GESESA, perciò volevo presente parte pubblica, "sono esclusi dalla presente convenzione la gestione delle reti bianche", cioè mi spiego: quando c'è stata l'alluvione, il nostro problema era tenere le caditoie libere, per evitare che ci fossero allagamenti. La gestione di questa manutenzione era affidata alla GESESA. Oggi questa manutenzione viene levata alla GESESA e viene riportata in testa al comune. Consentitemi, ci sono dei costi. Noi abbiamo ceduto alla GESESA tutte le condutture, questo è stato fatto prima che arrivassi io in questo consiglio comunale, senza pagare canone, noi le abbiamo cedute e basta. È stato fatto nel 1996, Luca. Oggi cosa facciamo? Andiamo a levare i costi alla GESESA, metterli sopra al comune, per favorire una capacità aziendale, che a noi, come consiglieri comunali, poco interessa. A noi interessa il servizio e tutto quello che si fa ai cittadini. Allora il ragionamento consequenziale qual è: che per quanto riguarda, io non so se quest'amministrazione voglia ritornare alla convenzione e chiedere alla GESESA quello che almeno dava prima al comune. Perché se non da ai cittadini di Benevento quello che gli hanno conferito, i servizi che dava GESESA, mi dovete spiegare il comune cosa ci guadagna da quest'operazione? I cittadini di Benevento cosa guadagneranno da quest'operazione? Nulla! Allora oggi si portano due atti, io non faccio il tifo contro nessuno, per favorire la GESESA, per meglio raccordata sul territorio, che raggiunga il 25%

di copertura del territorio, per concorrere, a oggi, alla gestione delle acque. Però il comune che cosa ci guadagna? Allora rispetto a questi atti, che sono solo in funzione di una società, ripeto, privata che mentre per il comune, la realizzazione è bene comune, per il privato è la realizzazione degli utili. Sono due fatti contingenti ma oggi abbiamo il dovere di guidarli, facendo in modo che la parte pubblica vada quantomeno a tutelare quelli che sono gli interessi di questa città e dei cittadini, quantomeno aumentando i servizi che già ci sono. Poi nella convenzione, siccome dal 2020 gran parte della tariffa verrà anche data per la manutenzione, in questa convenzione nulla si dice. Addirittura si fa comprendere che se c'è un interesse sulla manutenzione, bisognerà fare il piano finanziario e quindi fare un piano finanziario significa come trovare le risorse per intervenire. Ore le risorse, quando si parla di piano finanziario, si fa capire che il comune dovrà ulteriormente mettere risorse per andare a mantenere quella che è la rete idrica cittadina. Ora, cari colleghi, io comprendo che la legge, comprendo che si voglia favorire in questo momento un processo di un'azienda che vede socio il comune. Però manco si può comprendere come si può dare tutto all'azienda sottraendo ulteriori risorse al comune. Perché la manutenzione oggi viene addosso a noi, la gestione della rete idrica non si comprende bene, perché l'allocatione delle risorse finanziarie significa tutto e niente. Prima nella vecchia convenzione, GESESA era tenuta a mantenere, cioè quando facemmo i lavori giù a Rione Libertà, quest'amministrazione chiese di sostituire tutti i sottoservizi per evitare, un domani, di andare a rompere e sostituire tubi che tenevano 50-60 anni e per evitare che si andasse a rovinare un'opera, che piaccia o no, che è stata fatta. Oggi tutto questo non c'è ed è tuttora un fatto recente, del 2018, dove si va a porre fine a quello che è un interesse della città e si mette tutto in favore di un'azienda. Queste sono le poche motivazioni ma penso sostanziali che mi hanno convinto a votare contro, perché quando la società pensa solo e soltanto agli interessi e non a quello che è l'interesse dei cittadini, io ritengo che queste delibere siano invotabili. Grazie presidente.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie consigliere. C'erano altri interventi?

CONSIGLIERE DEL VECCHIO: assessore naturalmente lei oggi si è abbracciata una croce, perché alla lettura delle delibere ci arrivavamo anche da soli. C'è un piccolissimo problema. È il perché. Ci sono due punti che noi neanche in commissione siamo riusciti a comprendere, a corredo di queste due delibere. Primo punto: quali sono i comuni, pur richiamati ma maniera generica, non puntuale, del distretto idrico Calore-Irpino. Cioè ci proponete di fare un aumento di capitale, per tenere dentro alcuni comuni, vorremmo sapere quali sono. Perché non può essere un segreto. Altrimenti non si sarebbe fatto questo aumento di capitale. Vorremmo sapere qual è, da chi ce la propone. Seconda domanda: noi abbiamo fatto un emendamento, scusate ma perché fino al 2050? Uno dice, io ti propongo una cosa, nella relazione, sottoponendo al voto al consiglio comunale, che giustifica la sottoposizione a un voto, ti dico perché fino al 2050 e non fino al 2049. Però questo è un elemento, è una proposta, ho capito, però quando si propone qualcosa si deve dire perché, si fa fino al 2050 e non fino al 2051? Perché non ci avete dato ancora oggi, ci state dicendo di votare una delibera, perché vogliono entrare dei comuni e per questo per questi comuni dobbiamo fare un aumento di capitale sociale, possiamo conoscere o è un segreto, quali sono questi comuni?

ASSESSORE SERLUCA: non è un segreto prima di tutto. Seconda cosa, rispetto a questa prima domanda, la risposta è questa: noi stiamo deliberando l'aumento di capitale sociale che la GESESA chiederà in sottoscrizione ai comuni. Quindi è un'operazione preliminare, per cui loro si attiveranno per cercare questi comuni. Non è che io lo devo sapere prima. Non si deve fare prima, noi stiamo deliberando un aumento, in modo che loro possano fare le loro politiche di ampliamento e di sviluppo a seguito di questo. Perché non è che il comune mi dice "Sì, io voglio farla" e poi non si fa l'operazione. Prima la

proponi. [Intervento esterno] è una questione della GESESA, che sta facendo accordi con gli altri comuni, per poterli far entrare. Non è che io prima ricevo la richiesta e poi in base alla richiesta faccio l'aumento. Io predispongo una delibera e questo è un piano aziendale, un piano industriale, che prevede un ampliamento della loro compagine sociale, in relazione a quella che poi sarà la loro attività di promozione rispetto agli altri comuni. Quindi è un'operazione preliminare che noi stiamo facendo. Non può essere il contrario. 2, la proposta del 2050 è relativa al fatto che loro hanno dei contratti, che scadono ben oltre il 2032, quindi la proposta al 2050, perché può essere 2049, 2048, fate una proposta. La mia proposta è del 2050, accogliendo la richiesta del Cda della GESESA che ha chiesto la proroga fino al 2050. Quindi dal 2049 al 2050 le cambia qualcosa? No. [Intervento esterno] ma come, noi stiamo parlando di società, non del comune. Non siamo il comune. È una società che ha in essere dei contratti con altre società.

PRESIDENTE DE MINICO: Quarantiello, prego. Consigliere Chiusolo prego.

CONSIGLIERE CHIUSOLO: grazie presidente. Saluto il sindaco, gli assessori, i colleghi consiglieri. Io, in merito a queste due proposte di delibere, così come richiesto in precedenza, vorrei fare un discorso unico ma in particolar modo vorrei focalizzare l'attenzione sulla questione, che si è dibattuta della durata della società, rispetto all'ampliamento della convenzione. Noi stiamo parlando di due cose distinte e separate. Noi stiamo facendo, con questa proposta di delibera, stiamo proponendo la modifica dell'art. N. 3 dello Statuto, che prevede la durata della società, che ad oggi è fissata per il 31 dicembre 2020, fino al 2050. Cosa ben distinta e separata è la convenzione per la gestione del servizio idrico, che, invece, a oggi è fino al 30 giugno 2022. La proroga della durata della società al 2050, non ha nulla a che vedere con la gestione del servizio idrico, perché nel 2022 cosa succede: o nel momento in cui GESESA con l'aumento di capitale, ha la possibilità di far partecipare il 25% della popolazione servita e quindi può chiedere l'Eic di poter essere gestore unico del servizio, piuttosto se non raggiunge questo requisito, si farà un nuovo bando pubblico, per poter far gestire e per vedere a chi si deve far gestire il servizio. Laddove GESESA, nell'uno o nell'altro caso, non è gestore unico piuttosto che non vincesse nuovamente il bando, in automatico il codice civile prevede la messa in liquidazione della società e lo scioglimento della stessa, che è disciplinato dal codice civile. Questo cosa si dica, noi facciamo una proroga fino all'anno 2050 ma questo è un termine virtuale, perché insieme alla convenzione con il comune di Benevento, ci sono altre convenzioni in essere. Noi siamo soci, abbiamo la partecipazione. [Intervento esterno] assolutamente no, la mettiamo in liquidazione. Nel momento in cui non gestiscono il nostro servizio, la mettiamo in liquidazione e si elimina. Le nostre quote, mica mettiamo in liquidazione la società. Sono due cose distinte e separate. Quindi noi fissiamo un termine virtuale, per consentire di poter programmare all'azienda, che oggi, partecipiamo all'interno di quest'azienda, perché questo comporterebbe, invece, la violazione del principio della continuità aziendale. Se noi non proroghiamo a un termine più lungo e ben sai che con gli atti pubblici non si fa mai un atto di allungamento di vita della società a due anni, non possono fare il bilancio, non possono approvare né il bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, né tantomeno possono programmare con il piano industriale, quello che si dovrà fare dopo. Quindi questo è un termine virtuale, che non ha nulla a che vedere né con la gestione del servizio idrico, perché nel momento in cui, ti dice l'Eic che stabilisce che cosa si farà e che cosa non si farà, né tantomeno va a condizionare quella che è la nostra gestione. Il codice civile è chiaro: disciplina, presidente, quella che è la liquidazione o lo scioglimento di una società laddove non si fosse né gestore unico nel 2022, né tantomeno vincesse una nuova gara. Null'altro. Non possiamo condizionare, noi, l'esistenza in vita di una società, nel momento in cui ci sono altre convenzioni in essere con altri comuni e non permettiamo alla società di vivere. Noi stiamo dando soltanto un allungamento della durata della società. Noi stiamo

portando come comune [Intervento esterno] i bilanci non si possono approvare in mancanza. Cioè noi dobbiamo fare una compartecipazione di quelli che sono gli interessi pubblici della nostra partecipazione.

CONSIGLIERE MOLLICA: io volevo chiedere in qualità di giurista, come considera l'atto di sottoscrizione della convenzione fatto nel 2018 tra il comune e GESESA, per l'affidamento del servizio idrico integrato, con scadenza 31 dicembre 2022, 30 giugno 2022, quando già si sapeva che la società sarebbe scaduta il 30 dicembre 2020. Come lo considera questo atto da parte del Comune dal punto di vista giuridico?

CONSIGLIERE CHIUSOLO: da un punto di vista giuridico lo considero che a oggi stiamo modificando uno Statuto, perché quando abbiamo sottoscritto non c'era la sottoscrizione. [Intervento esterno] ma perché era scaduto nell'atto del 2018 lo Statuto? [Intervento esterno] al 2018 non era scaduta la durata. Oggi modifichiamo lo Statuto, per permettere l'allungamento della durata. Solo questo è il punto. La questione è chiarissima: questo è un atto importante da dover fare, è un atto fondamentale, a nostro giudizio, proprio per una prospettiva di ampliamento del nostro territorio. Lo Statuto non ha niente a che vedere con la gestione del servizio e non facciamo confusione, perché questa è una cosa importante in punto di diritto. Quindi una cosa è l'ampliamento della vita della società e una cosa è la gestione servizio idrico. Non c'è alcuna violazione, non c'è alcuna illegittimità. È tutto chiaro, trasparente e legittimo. Per questo noi dichiariamo il nostro voto favorevole sia per la proposta di delibera, per quanto riguarda la modifica dell'art. N. 3 dello Statuto, sia per quanto riguarda l'aumento di capitale e la rinuncia al diritto di opzione. Grazie presidente.

PRESIDENTE DE MINICO: Del Vecchio aveva chiesto di intervenire? Quarantiello, prego.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: grazie presidente. Saluto il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali tutti. Io innanzitutto nel mio breve intervento, voglio sottolineare una cosa, che può darsi che per alcuni possa essere poco importante ma per me diventa principale. Io in consiglio comunale, in questi ultimi tempi, cerco di fare una differenza tra coloro i quali sono entrati in consiglio in questa consiliatura e quelli che stanno in consiglio comunale e che hanno fatto gestione in quest'amministrazione da un decennio. Perché dico questo, perché nel momento in cui ci sono dei consiglieri comunali, che hanno fatto gli assessori nelle due scorse consiliature e vengono a parlare di un eventuale incremento e aumento e prolungamento di gestione da parte di un'azienda, che noi andiamo a fare, vorrei ricordare, sicuramente loro ricordano, ma la gente forse non lo sa e i consiglieri comunali di maggioranza, alcuni di prima nomina, forse, non lo sanno, che quell'amministrazione fece una convenzione con una società privata per la pubblica illuminazione estesa a trent'anni [intervento esterno] voi dopo l'avete avallata e in quella convenzione con quella società non c'era la partecipazione del comune. Oggi venite a parlare di questo tipo di discorso. Poi, ritornando all'acqua: guardate io l'ho detto anche ieri, in commissione finanze, a prescindere che dal mio modesto punto di vista l'acqua, come ha detto il sindaco, è un bene pubblico e rimane un bene pubblico, quindi GESESA non è che si appropria dell'acqua. GESESA, insieme al Comune di Benevento, si appropria della manutenzione e della gestione degli impianti idrici del comune di Benevento e di alcuni comuni della provincia. Il fatto che siano ridotte le quote societarie, non sono ridotte soltanto da parte del Comune, ma anche della società privata, per cui il rapporto societario tra pubblico e privato rimane lo stesso. È vero anche che noi perdiamo una certa percentuale di quote ma il nostro introito, così come qualcuno diceva, che lo andiamo a prendere, non è così: perché andando ad aumentare poi l'introduzione, l'immissione di altri comuni, è chiaro che si avrà una gestione maggiore e quindi un'entrata maggiore. Guardate, io oggi mi sarei aspettato, così come ho detto ieri in commissione, un discorso unanime da parte di tutto il consiglio comunale e non una disquisizione, il prolungamento, la durata, non durata. Perché nel momento in cui l'amministrazione fa un prolungamento di un contratto

fino al 2050, intanto viene fatto perché GESESA ha già delle convenzioni con altri comuni fino al 2032. Dopodiché, scusate, nel momento in cui c'è il bando per la gestione unica nel 2022, decade tutto. Cioè tutto ciò che oggi nell'eventualità il comune sta facendo e lo sta facendo solo per un discorso aziendale di GESESA, decade. Allora io mi sarei aspettato oggi un ragionamento, per cercare di dire: si sta facendo bene per un semplice motivo, perché nel momento in cui tutti noi sappiamo che non diamo l'acqua alla GESESA, perché è un bene unico, ma cerchiamo di arrivare a far sì che GESESA, insieme al Comune di Benevento, possa ingrandirsi per poter andare a, eventualmente, concorrere al bando per la gestione unica delle acque nel 2022, il prolungamento non va bene. La convenzione. Io sto sentendo cose che mi fanno inorridire. Scusate ma noi vogliamo che Benevento e provincia possano andare a prevalere su Avellino oppure no? Vogliamo avere questa speranza, vogliamo dare la possibilità, non a GESESA, ma al comune di Benevento, perché GESESA è una nostra partecipata. Cioè noi teniamo le azioni in questa GESESA. Allora vogliamo cercare di dare, vogliamo dare la possibilità al Comune di poter partecipare [intervento esterno] o vogliamo far sì che a priori GESESA e quindi comune di Benevento non possano partecipare al bando per la gestione delle acque. Questo è il discorso importante. Non che non ci sono le azioni, si perdono le azioni. Ma di cosa parliamo? Quindi per quanto ci riguarda, caro presidente, caro sindaco, noi siamo, non favorevoli a questa situazione ma favorevolissimi. Per cui, per quanto mi riguarda, il mio gruppo voterà favorevole alla proposta di delibera.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie consigliere Quarantiello. Prego Del Vecchio.

CONSIGLIERE DEL VECCHIO: io devo prendere atto e dare atto di una cosa: parlando della gestione del servizio integrato idrico della città, credo, che quando questo argomento entra in un'aula consiliare, il primo pensiero che dovrebbe, secondo me, dominare il dibattito, è come migliorare, sforzarsi tutti insieme di capire, di trovare una soluzione, per come migliorare questo servizio fondamentale, per la nostra città, a vantaggio dei nostri cittadini. Arriva il tema dell'acqua nel nostro consiglio comunale, non perché sia stata rilevata la presenza di un agente dannoso. Proprio ultimamente, in una parte della fornitura di acqua della nostra città, non perché, ad esempio, si possa dare un servizio con una minore dispersione di acqua, cioè le tubature evidentemente vengono riparate o rifatte completamente. Cioè una rete di manutenzione o meglio la manutenzione alla nostra rete idrica, noi [problemi di microfono] ma per il nostro socio in GESESA. La domanda, quando naturalmente ho avuto modo di vedere queste due delibera, che mi è venuta spontanea è questa: "*cui prodest?*". Chi si avvantaggia, chi trova beneficio da queste due delibere? Cioè a dire: la trattativa che noi, che siamo soci di minoranza, ma con un'influenza dominante rispetto a un socio di maggioranza, quale dovrebbe essere? Quella di dire, "scusami ma noi, all'epoca, abbiamo fatto questa società, per far gestire la nostra rete idrica e per gestirla insieme e per non consegnarla esclusivamente a un privato ma per fare in modo di conservare, noi, che, per esempio, abbiamo due consiglieri di amministrazione e un presidente anche una parola nell'organizzazione del servizio". Ora, rispetto all'origine della nostra partecipazione, che è cambiata nel corso degli anni in questa benedetta società, cosa può intervenire in termini positivi per noi o nel ragionamento, se anche altri comuni entrano. Noi dovremmo fare, come è successo in precedenza, dovremmo avere un atteggiamento, nei confronti del nostro socio, che è quello della rivendicazione di un servizio minore per i nostri cittadini. Cioè a dire, se il nostro socio ha il diritto di rivendicare una posizione, che può essere comoda, per partecipare a una gara, che verrà fatta, come gestore unico e ha bisogno di acquisire dei titoli, un 25% della popolazione servita, per poter partecipare a quella gara, è del tutto evidente che legittimamente può chiederlo al comune di Benevento. È del tutto evidente che, più che legittimamente, il comune di Benevento, tramite il suo presidente, promanzione diretta del sindaco, debba andarsi a sedere a un tavolo della trattativa e non dire, "si obbedisco!". Perché questo "si obbedisco" è un rapporto

non tra pari, è un rapporto tra chi comanda e chi deve eseguire un ordine. Che non è questo l'interesse che è rappresentato dalle nostre azioni all'interno di quella società. In quella società non c'è un presidente, che risponde ai suoi interessi personali o particolari o non c'è, a quel tavolo, un sindaco che va a rappresentare una sua proprietà privata. Noi rappresentiamo la mano pubblica, che è un servizio che si da ai cittadini. Ora se il mio socio mi chiede qualcosa, io sarei anche portato a dire sì, ma a fronte di cosa? Qual è il vantaggio nostro, per la nostra città, per i nostri cittadini? Qual è il vantaggio che l'Acea, tramite GESESA, possa partecipare a un bando? Noi cosa ci guadagnammo? Noi rinunciamo a un diritto di opzione, è un diritto perciò ci vuole la rinuncia, sull'emissione di nuove azioni. Di fronte a una rinuncia, fosse anche nella vita di tutti i giorni, noi che cosa chiederemo, qualcosa in cambio. Cioè noi che cosa ci guadagnammo? Se entra il comune X, Y o Z, noi, città di Benevento, i nostri concittadini cosa ci guadagnano; è un fatto di management, se non dire, facciamo parte di una società che potrebbe avere l'ambizione di poter gestire un servizio integrato per tutta la provincia. Ma scusatemi ma stiamo parlando di una S.p.A. fra quote, ognuno di noi che ha le quote di partecipazione o delle azioni in una società o stiamo parlando di soldi, che noi vestiamo in nome e per conto della nostra città? E cosa ce ne importa, per la gloria? Per dire "noi facciamo parte di una società, seppur al 35%, che gestisse un servizio integrato". E a noi che cosa serve? Poi, scusatemi un attimo, mi domando, anche perché c'è un tema: se noi andiamo con il cappello in mano, ci sono due motivi, o non abbiamo capito che ruolo dobbiamo giocare, noi, che amministriamo una città, in nome e per conto di 60.000 cristiani e dei loro interessi e dei loro diritti oppure c'è qualche altra cosa dietro. Cioè che chi ci rappresenta, abbia una sorta di sudditanza psicologica, per altre questioni, che evidentemente non sono legate alla gestione del servizio idrico integrato della città. Perché altrimenti l'atteggiamento sarebbe diverso, perché non c'è chi non lo capisce, lo capirebbe anche mio figlio, che ha sette anni, che se io rinuncio a qualcosa per i miei concittadini, devo guadagnarci qualcosa, altrimenti non va bene. Questo è il tema. Il problema non sono i tre punti percentuali, perché noi comunque la maggioranza non l'abbiamo, non l'avevamo neanche con il 38%. Ma perché io dovrei rinunciare, a fronte di che? Questo è il più grande punto interrogativo del ragionamento di oggi. Lo sforzo comune dovrebbe essere quello di chiedere a GESESA, "io ti voglio anche venire in contro, ma tu poi le pozzette delle fognature me le pulisci, mi dai qualche altra cosa. A metro cubo l'acqua costerà di meno a miei concittadini, per farti una cortesia del genere". Perché noi di partecipare a quel benedetto bando non ci interessa proprio, a noi cittadini, a maggior ragione, ai rappresentanti, non interessa proprio. Aggiungo: ma scusate un attimo, noi adesso apriamo quote, possiamo non essere d'accordo, si dibatte per questo però. C'è il rispetto di idee diverse. Perché qui non si parla di questioni tecniche, sono visioni diverse: ma scusatemi un attimo, quando si faceva un richiamo al 2011, al passato, scusatemi, ma proprio chi amministra sa troppo bene che le dinamiche cambiano, perché cambiano le leggi. Quando magari si sono fatti degli aumenti di capitale, magari non c'era l'Eic. Magari immaginare che qualcuno possa entrare nella società, che non significa l'affidamento del servizio, evidentemente, e che altri comuni del comprensorio del distretto idrico Calore-Irpino, possono venire, che ancora non abbiamo capito quali sono, se non naturalmente dalla stampa, ma non significa che quelli elencate abbiamo fatto una delibera o almeno una dichiarazione di intenti che vogliono entrare in GESESA, non lo sappiamo. Io personalmente avrei fatto un'operazione di tipo diverso, ma per logica. Scusatemi, ma ci sono prima delle adesioni? Altrimenti non lo faccio questo aumento di capitale. Vedo prima se qualcuno ha formalizzato e vedete che i comuni, forse, tranne questo, parlano per atti pubblici e non per telefono. Quindi che cosa significa questo? Che quando parla un'amministrazione comunale, per dire io faccio un passo, perché ho un certo grado di probabilità, che il mio interlocutore potenziale abbia un interesse. Ma c'è una sola lettera di un sindaco di questi benedetti comuni, c'è un elenco? Ma noi non sappiamo se uno di questi comuni abbia fatto una delibera, abbia fatto una lettera. Ma anche in questo caso, se l'avesse anche fatta, ma scusate questi comuni, a loro volta, non hanno alcun contratto con

nessun fornitore del servizio integrato idrico? E si possono liberare in un momento? No, ci sono i contratti. Quindi di cosa stiamo parlando? Al momento di cosa parliamo? Del nulla. La GESESA, o meglio Acea ordina e noi diciamo "obbedisco". Questo è il rapporto che noi in questa fase drasticamente mettiamo davanti all'opinione pubblica. È questo l'atteggiamento, è possibile? Questo lo dico proprio a chi è stato amministratore tanti anni. Ma è possibile rimanere, qui non si tratta di fare guerre religiose, né in un senso né nell'altro, sta cambiando, forse, la normativa. Naturalmente i disegni di legge, su questo sono d'accordo, non sono legge, devono essere approvati. Ma una direttrice si sta tracciando. Possiamo non tener conto che l'opinione pubblica, i nostri concittadini, gli italiani si sono espressi in un modo nel 2011? E noi non vogliamo tenerne conto in questi anni, semplicemente perché prima, 15 anni fa si è fatto qualcosa. Ancora, nella direzione di almeno di porci qualche domanda, va non solo a Benevento, Benevento non fa repubblica a sé. In tutta Italia moltissimi comitati stanno raccogliendo e raccolgono le firme per fare un referendum. I nostri concittadini ne hanno raccolte 3200 e rotte. Cioè sono andati oltre la quota. Noi avremo, anche in questo caso, un referendum. Naturalmente non possiamo basare le nostre stesse deliberazioni sulla base, appunto, di intenzioni, perché non sappiamo naturalmente neanche l'esito. Però ci possiamo porre un tema, di non andare oltre quello che sta succedendo. È un dibattito nazionale di cui non possiamo non tenerne conto. Cioè la questione di non consegnarsi a mani legate a un privato che gestirà. Questo è il tema. Aggiungo: la data del 2050, guardate, a noi interessa solo ed esclusivamente una cosa, che è il motivo per il quale entrammo in GESESA, cioè facemmo questa società e abbiamo delle quote in questa società, o meglio delle azioni. Per far gestire il nostro. Questo è il comune di Benevento; noi non stiamo facendo speculazioni o investimenti patrimoniali, per partecipare, per avere una partecipazione in una società. Noi siamo lì solo ed esclusivamente per gestire l'acqua nella nostra città. Per quanto ci riguarda, ma questa è una logica vera, territoriale comunale. Siamo in consiglio comunale, non è che siamo da un'altra parte. Noi dobbiamo badare che fino a dove arriva il confine della nostra città, quello è l'interesse che il servizio funzioni. Stessa cosa, 1 cm dopo lo farà il consiglio comunale, il sindaco e l'amministrazione comunale di quel posto a confine con il nostro. Non possiamo noi porci il problema, "dobbiamo ampliare". Non stiamo facendo una scalata o un investimento in una società. L'unico elemento di nostro interesse deve essere quello che l'acqua deve essere migliore possibile, che le nostre condutture e le nostre tubature devono essere perfette. Naturalmente la perfezione è un principio difficilmente raggiungibile, ma migliorare un servizio. Fare in modo, per esempio, questo è vero, noi paghiamo al metro cubo l'acqua, che fra i costi più contenuti. Dobbiamo conservarlo questo elemento, perché è un elemento sociale. Questo è un tema ideologico, che però credo che sia condivisibile ormai, appartiene alla cultura dei tempi che vogliamo. C'è un rischio di un'aggressione dei beni fondamentali per la vita dell'uomo, come l'acqua, da parte dei grandi gruppi organizzati, per farne merce di scambio commerciale. È un tema, ce lo dobbiamo porre. È un peccato o un'eresia porsi insieme e concordare su quello che sta succedendo. Dappertutto c'è questo ragionamento. Io penso di no, penso che dobbiamo essere consequenziali. 2022-2050. Sentite se il nostro interesse non sia quello di dire "obbedisco", ma di dire "a me interessa Benevento, non mi interessa un comune". A me interessa Benevento. Se ci interessa Benevento, scusatemi, ma che cosa può interessare a noi una durata di una società, che vada oltre il servizio per Benevento? Perché ci sta Sant'Agata, per dire, ora non li ricordo tutti quanti, cosa devo fare, cosa dobbiamo fare noi? Perché ci dobbiamo occupare degli altri, se ne occupassero gli altri. Noi dobbiamo arrivare fino al 31 dicembre 2022. Naturalmente lo dicevo a chi aveva detto prima, "ma sapete i tempi". Sei mesi. Scade il 30 giugno 2022 il contratto? La scadenza della nostra società è al 31 dicembre. Ci diamo altri sei mesi per fare eventualmente gare, contro gare. Se la possiamo fare questa gara. Noi non la possiamo fare, la dovrà fare evidentemente chi verrà messo a bando dall'Eic. Ma è così. O ci vogliamo dimenticare che c'è una normativa che ci mette di fronte a un soggetto, che è un ente idrico campano e che avrà i sotto ambiti. Ma scusate, vogliamo nasconderli di

fronte a questi e vogliamo richiamare che cosa? Cioè è cambiata la normativa, abbiamo di fronte questioni, uno scenario anche normativo, un quadro normativo completamente diverso, non ci dobbiamo adattare a questo. C'è un dibattito sull'acqua pubblica, che non deve diventare un oggetto di commercio e ce ne vogliamo dimenticare e qui giustamente, perché ce ne dobbiamo dimenticare, non perché stiamo ragionando tutti, perché io sono convinto che tutti la pensano in questo modo, ma perché qualcuno ha detto "io do un ordine e tu obbedisci". Ora se qualcuno ha dato un ordine e qualcuno ha intenzione di obbedire, obbedisse lui, perché questo consiglio comunale su questo tema dice "no!"

PRESIDENTE DE MINICO: grazie consigliere Del Vecchio. Le do qualche elemento in più, perché sabato sono stato alla riunione dell'Eic, dove uno degli impegni del vicepresidente della Regione era quello di armonizzare tutti i costi di acquisto dell'acqua e portarli in modo tale che ci sia un prezzo che sia riscontrabile ovunque in Regione allo 0,24 a metro cubo. Quindi questo a tutto vantaggio dei cittadini. È un elemento in più che le davo, visto che ha parlato della nuova realtà dell'Eic, le aggiungevo questo, perché proprio sabato scorso sono stato, quale rappresentante di Benevento, proprio a una riunione dell'Eic. [Intervento esterno] sindaco, voleva intervenire? Prego.

CONSIGLIERE DE PIERRO: allora saluto il sindaco, gli assessori e i colleghi consiglieri. Naturalmente faccio mie le considerazioni dei colleghi che mi hanno preceduto. Ciascuno ha cercato di snocciolare la questione nella maniera più esaustiva possibile. Io, con molta pacatezza e serenità, pongo tre problemi, che secondo me sono oggetto di questa delibera. Non riesco a comprendere fino in fondo perché, ben tenendo presente, facendo una premessa che la differenza tra la vita della società, che si va a prolungare, e l'affidamento sono due cose assolutamente distinte e separate, però secondo me, normalità e logica volevano che si poteva aumentare la vita della società fino al 2022. Provo a spiegare velocissimamente anche il perché: perché il 2022, a meno che e lo prevede la legge, la N. 15 del 2015, si sarà raggiunto il 25% complessivo dell'alto Calore-Irpino, che consentirà di derogare anche la possibilità di una nuova procedura di gara, noi fondamentalmente, penso, come comune non stiamo tutelando appieno la comunità di Benevento, perché l'affidamento idrico è fino al 2022. Noi nel 2022 se si dovesse fare una nuova procedura, non credo che però sia questo l'obiettivo, ecco perché il prolungamento della vita della società fino al 2050, perché l'obiettivo recondito o poco recondito è quello di far sì che GESESA diventi gestore unico e che possa andare anche derogare alla procedura di gara, raggiungendo quel famoso 25%, che lo prevede la legge, noi stiamo dando in questo senso un'opportunità al privato. Uno potrebbe dire "no, ma è una valutazione strategica complessiva, perché GESESA è una società mista a partecipazione pubblica e privata". Però, come diceva anche e correttamente il collega Del Vecchio, noi dobbiamo andare a vedere se quest'opportunità, al netto dei giochetti delle quote azionarie, che in questo caso andremo anche a perdere, anche se naturalmente non muta l'asse e l'assetto privato-pubblico, però intanto scendiamo al 35% in favore di altri comuni, perché l'obiettivo è pur sempre quel famoso 25% ma a noi non interessano gli altri comuni, con tutto il rispetto, a noi interessa la comunità di Benevento. A noi interessa la gestione del servizio idrico della comunità di Benevento. Questo è il tema. Ecco perché io dico che era più corretto rinviarci al 2022. Dopodiché le scelte strategiche rimangono; se sarà questo il proseguo dell'amministrazione, rimarrà a voi. Però, attenzione, nelle scelte strategiche andiamo a tutelare il territorio della comunità di Benevento, al netto e con tutto il rispetto dei comuni, di cui non conosciamo neanche l'elenco, che stanno per aderire o di quelli che potrebbero aderire, anche in un ambito più ampio, che raggruppa tutto l'alto Calore-Irpino, per raggiungere quella percentuale. A noi GESESA, penso, che la nostra partecipazione societaria in GESESA sia finalizzata alla tutela e alla qualità massima del servizio per la comunità di Benevento. Il 2022 sarà un altro mondo. Allora nel 2022, come amministrazione, parlo complessivamente intesa, andremo a fare le valutazioni del caso, perché ci

potranno essere, se andrà fatta una nuova procedura di gara naturalmente. Tra l'altro mi permetto di dire, sempre per sommessamente, che la legge Madia prevede che il soggetto privato e l'affidamento del servizio vengano fatte contestualmente all'indizione della gara. Noi in questo momento non sappiamo se uno domani potremmo avere dei partner per la comunità di Benevento anche migliori della GESESA stessa. Noi oggi stiamo condividendo un percorso con GESESA, che naturalmente è finalizzato a portare avanti il tema GESESA, senza rinunciare a monte la possibilità di valutazioni ulteriori, che potrebbero venirsi a determinare nel 2022, quando e se si dovesse indire una nuova procedura di gara. Velocissimamente un altro passaggio e chiudo: [intervento esterno] perché probabilmente io credo che GESESA raggiungerà il 25%, quindi noi noi passeremo la procedura. [Intervento esterno] allora la legge 15, l'ho citata, io ho detto un'altra cosa, assessore: lei è una persona di solito sempre molto attenta. Ho detto: il potenziamento di GESESA per quanto mi riguarda deve riguardare solo Benevento, al netto di quello che dice la legge N. 15 del 2015. La legge è un'opportunità, vale a dire, se si raggiunge il 25% [intervento esterno] il 25% complessivo non riguarda più solo il comune di Benevento. A me interessa il comune di Benevento. Per quanto mi riguarda, l'interlocuzione con il privato riguarda solo per il comune. Chiudo velocemente con un altro passaggio: un anno fa, ci ricorderemo in tanti, il presidente di GESESA tentò di fare anche un po' un blitz, tentando al San Vittorino di approvare il nuovo piano industriale, tentando di baipassare il consiglio comunale. Attualmente GESESA ha un nuovo piano industriale; ma quel piano industriale di un anno e mezzo fa non è più attualizzabile a quello odierno e mi spiegò perché: non c'era l'ingresso di questi ulteriori comuni, non c'era questa finalità strategica di portare GESESA probabilmente a raggiungere il 25%, previsto dalla legge N. 15 del 2015. Quindi forse oggi, prima di fare questo, occorreva anche, mi rendo conto, a distanza di poco tempo, a munirsi di un nuovo piano industriale, dove si andavano a valutare gli investimenti ulteriori di cui GESESA intendeva munirsi e quindi il comune di Benevento. Però il problema qual è: il problema è che il piano industriale deve essere sottoposto al vaglio della Corte dei Conti. Questo passaggio, oggi, naturalmente noi lo stiamo omettendo. Concludo: invito, se è possibile, l'amministrazione e quindi anche il sindaco, con grande serenità, al netto di quello che voi pensate e della linea che intendete adottare, di valutare serenamente solo l'opportunità di contestualizzare il rinnovo della vita societaria alla scadenza dell'affidamento del servizio. Tengo a precisare e chiudo, perché probabilmente il 2022 ugualmente GESESA, attraverso la legge N. 15 del 2015 potrà con il 25%, però perché noi oggi diamo vita alla GESESA per altri trent'anni, al netto che con alcuni comuni scadrà nel 2032, ma a noi cosa importa degli altri comuni. Noi abbiamo il 38%, che, ahimè, sta scendendo al 35%. Scusatemi, ma noi dobbiamo ragionare come quota societaria privata del 38, oggi 35 e quindi a tutela massima della gestione del servizio della vita della società o ci dobbiamo preoccupare che qualche altro comune scade nel 2032 con quote societarie irrisorie o che non ci sono ancora? Secondo me questa è la confusione che si fa. Però mi taccio, perché l'argomento è stato abbondantemente sviscerato ed approfondito. Il mio invito era solo quello, perché secondo me non cambiava molto, di contestualizzare le due date. Anche perché se non sarà GESESA nel 2022, attraverso una nuova procedura di gara, un nuovo bando, il soggetto privato affidatario del servizio, il comune, come voi dite correttamente, si dovrà spogliare di quelle quote, a meno che non vorrà poi GESESA atteggiare GESESA quale società ad altro. Però probabilmente questo poteva anche proceduralmente evitarsi, cercando, seguendo la via maestra, la più logica, contestualizzando le due date. Il resto, la modifica dell'art. N. 3, c'è poco da dire. Questo è il tema vero, che probabilmente non so perché non volete cogliere e ritenete opportuno, non capisco perché questa vita a questa società va data al 2050, visto che, invece, bisognerà passare la soglia e il problema del 2022 e probabilmente staremo a ragionare di altro. Però non lo so, Potrebbe essere solo ultronea questa vita così prolungata della GESESA. [Intervento esterno] ma anche fino al 2022 risponde a un principio di continuità aziendale. [Intervento esterno] c'è anche la possibilità in quattro anni di fare anche un nuovo piano industriale. Tanto vedo che

siete fermamente convinti sulle vostre posizioni. Quindi per quanto ci riguarda, ahimè, annuncio il voto non favorevole del gruppo che rappresento.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie. Prego sindaco.

SINDACO MASTELLA: ma brevemente, ringraziando tutti gli interlocutori [problemi di microfono] La cosa più singolare, ragiono in termini di valutazione, che non sono estemporanee ma che prendono a pretesto quanto è avvenuto o avviene dal punto di vista dell'elaborazione teorica e dal punto di vista dell'impianto, che si collega alla realtà dei fatti: ci sono ossimori molto particolari. Il PD e l'acqua pubblica. Se leggete, nei periodi precedenti, le argomentazioni, secondo me abbastanza pretestuose, devo dire la verità, del Movimento Cinque Stelle contro il PD, perché secondo l'onorevole Daga, si chiama così, Cinque Stelle, il PD avrebbe affossato l'acqua pubblica. Che ora a Benevento nella nuova leadership di Del Vecchio, dopo il congresso provinciale, si acquisisce questa dimensione di piano nazionale, io sono molto lieto e molto felice di questo. Ma fino ad ora il PD non ha mai suscitato questi elementi di preoccupazione, che l'acqua infierisse nei confronti dei cittadini, io credo che il bene sociale dell'acqua sia ormai un'asserzione che riguarda tutti. Ci sono anche nel mondo africano, in quello asiatico, lotte per la conquista dell'acqua. Rischiamo nel mondo di aver problemi per quanto riguarda l'acqua. Quindi oggi in una dimensione molto più penetrata a livello locale, capisco le condizioni di questa difficoltà. Però devo dire veramente le discussioni sono, capisco che c'è il vizio o magari la bontà di voler sottolineare alcuni aspetti di chi fa opposizione o di chi magari ha determinato una condizione che noi ereditiamo. Perché la cosa un po' singolare e stravolgente per me qual è: che noi arriviamo da ultimi. Cioè nel senso che noi stiamo tentando di portare avanti e di reggere, fino a quando ci sarà e non cambia la logica, secondo una dimensione, che quella proposta Daga, se passa la proposta Daga nelle aule, cambia la natura e quindi come tale tutto quello che noi stiamo dicendo oggi non ha più senso. Ma fino a quando questo non è e fino a quando non è, noi abbiamo il dovere di essere sul mercato, perché il fatto di arrivare al 25% ci mette in una condizione, per il bene dei cittadini di Benevento, non contro i cittadini di Benevento. Perché il rischio qual è: la legge a partire a quella merlin, la legge è quella per la quale, chi fa riferimento all'acqua pubblica, fa riferimento anche alla depurazione. Io non voglio dire, mi è caduto addosso per il semplice fatto di essere sindaco, perché voi che avete amministrato prima, non avete realizzato la depurazione, non io. E siccome c'è non soltanto la potabilità dell'acqua ma anche la depurazione, vorrei dirvi, andate a discutere la GESESA privata, le quote, ma perché non avete provveduto con la GESESA o con chi doveva articolare tutto questo per la depurazione della città che manca in città. Questo dovevate fare. Non oggi venire qua a questionare su cose, che francamente non hanno il minimo spessore, né di natura giuridica, né di natura politica generale. È ovvio che questo tema qua, questo argomento tocca la sensibilità. Noi siamo sensibili, cioè quando siamo arrivati, abbiamo tentato di garantire tutto. Arriveremo e voglio ringraziare la giunta regionale, che si è mossa, lo ha detto il presidente De Minico, prima, con l'Eic, hanno varato in questo itinerario tormentoso e tormentato, per quanto riguarda la procedura, che allineerà Benevento finalmente a determinare una forma di presenza depurativa nella città e nell'impianto della città. Ma ad oggi questo non è avvenuto e non c'è stato e non certo per responsabilità mia o di quelli che siamo qua che siamo tutti quanti nuovi. Quindi sul piano della presenza in consiglio comunale. Non abbiamo attivato alcuno strumento precedentemente, perché non c'era dato di poterlo fare. Il problema era questo e non si è fatto. La questione è diversa: perché oggi ci intestardiamo. A parte il fatto, chiederò, faccio una battuta, a Del Vecchio di poter utilizzare l'estrapolazione delle sue cose, che non gliene frega nulla del sindaco di Sant'Agata dei Goti, per dire che nella vicenda congressuale, sarà una cosa molto interessante. Ma a me, devo dire, a parte il fatto che mi interessano tutti cittadini, che si trovano in Asia o si trovano in Italia, mi interessa il bene e l'acqua pubblica dovunque. È ovvio che oggi la

mia limitazione più partigiana è quella legata alla dimensione della città di Benevento. Ma proprio perché vogliamo far sì che ci siano condizioni, per ciò che riguarda l'acqua potabile, la depurazione e tutto il resto, occorre fare questi strumenti e portare avanti questi strumenti, fino a quando sono dati dalla logica della legge che c'è. Se cambia la legge cambieremo le modalità. Quindi diventerà tutta pubblica, vedremo come articolarci. Ma intanto oggi è così e non si può fare diversamente da così. Quindi evidentemente sta sul mercato una società che se, invece, è limitata, chi volete che investa in una società o lo stesso agente societario investa in questa piccola società di provincia, se non ci sono le condizioni di avanzamento di periodo. Non lo farà nessuno. Perché è "ad libitum" di chi arriva o di chi pretestuosamente magari può decidere diversamente la contrazione del dato, che può riguardare i rapporti o i patti parasociali. Su questo bisogna stabilire un punto fermo. Oggi definiamo soltanto una procedura. Dopodiché l'attivazione, la gestione è nostra, non è del comune. Noi nominiamo anche i rappresentanti, giustamente, questo piace a me. Perché io non sono per la privatizzazione pura e semplice dell'acqua, per essere chiari. A me piace la formula che c'è oggi, fermo restando che laddove arrivasse la pubblicizzazione dell'acqua, ne prenderei atto. Però voglio anche dire che c'è, ma per ovvie ragioni non cito il nome, ma il sindaco della maggiore città della Campania, dove ha fatto ABC e l'acqua bene comune, dove, devo dire, che ad oggi quest'acqua bene comune, ancora non presenta i bilanci del 2016, siamo al 2019. Però, come dire, fosse stato a me, avrei avuto 20 avvisi di garanzia, però di là non succede assolutamente nulla. Perché io credo che il bilancio al 2019 ancora non ci sono gli atti pubblici. Quindi se una cosa di questo genere va secondo logiche procedurali, lo dico a Di Dio, non mi pare, fosse stato là consigliere comunale, avrebbe attivato tutti gli strumenti per dire: "mi dispiace questa è una schifezza sul piano procedurale". Però vedo che ognuno fa finta di nulla. Quindi da questo punto di vista non è questo quello che mi interessa. A me interessa, a noi interessa e ringrazio il sostegno di tutti quanti gli amici, i colleghi della maggioranza, garantire l'acqua e la depurazione alla città di Benevento nel modo migliore. Questo è. Non ci interessa il profitto o quant'altro. Perché non siamo in profitto, il comune non è che fa profitto. Certo, deve evitare di avere perdite clamorose. Però io devo dirvi una cosa per la mia esperienza quando faccio il sindaco: che è l'unica società in attivo di poco, di poco è soltanto questa. Non l'AMTS, per come ce l'avete disastata voi precedentemente, non l'Asia, per come ce l'avete disastata voi precedentemente. Questa è l'unica e quindi do atto che, da questo punto di vista, siete stati molto bravi. Ma ora perché volete ricredervi sulla vostra bravura. Cioè siete un po' singolari. Vi do atto che siete stati bravi a fare questo e ora voi rimettete in discussione quello che avete fatto. Sono cavoli vostri. Avete fatto una cosa buona con 10 cattive. Prendete atto di questo e votate in continuità, non in difformità da questo punto di vista. Quindi la mia opinione è molto semplice: approviamo, secondo quanto concordato e quanto, ringraziando tutti, quelli che sono dati da fare, da questo punto di vista, anche il contributo dei tecnici e quant'altro, per formulare anche alcune cose, che potevano apparire un po' distoniche, rispetto all'intelaiatura e alla trama generalizzata. Quindi votiamo secondo queste considerazioni. Per il resto non c'è nulla di preoccupante. Ho detto prima, che per quanto mi riguarda, non è che ho consentito, però voglio dire, i referendum quando sono consultivi, sono consultivi, lo voglio dire a tutti. Non è che potete scansare la costituzione. Un referendum comunale consultivo rimane consultivo. Il potere deliberante è del consiglio di comunale, che può tener conto, ma non è che il potere deliberante è del referendum consultivo. Io faccio dopo che ho acquisito quello che ha fatto la legge. Se c'è la legge, acquisisco la legge, perché non mi serve il referendum. Se la norma è la norma. Siccome fate riferimento alcuni che avete così, ma scusate siete un po' singolari sul piano del referendum. Lo voglio dire anche al PD: ma come, questo Governo giallo-verde non consente a voi di fare il referendum consultivo, per le elezioni, come ha chiesto Chiamparino e ora venite ad avallare qua. Francamente siete un po' distorti, ora capisco perché la gente non vi potrà più. Questa è la verità. Chiamparino chiede di votare lo stesso giorno delle elezioni europee di quelle del Piemonte, di votare anche il referendum, per quanto riguarda la TAV. Non è consentito

questo. Ora volete qua che io debba consentire. Io ho consentito tutti gli strumenti. Quando sarà decideremo assieme il da farsi. Per ora è così e rimane così ascritto. Grazie.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie sindaco. Prima di passare alle votazioni, ho avuto due emendamenti per il quinto punto. Quarantiello voleva dire qualcosa?

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: sindaco non è stata fatta la depurazione da parte loro, però la vecchia amministrazione, tra parentesi, un appalto, vinto l'appalto, è stato annullato per € 150.000,00 di danni.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie. Passo ad illustrare il primo emendamento: emendamento alla proposta di delibera avente ad oggetto "GESESA gestione servizi S.p.A. aumento di capitale sociale - rinuncia al diritto di opzione". Vista la proposta di deliberazione in oggetto, i sottoscritti consiglieri propongono di integrare il punto 1 del deliberato, pagina 4 della suddetta proposta, dopo Calore-Irpino, con la seguente dicitura "entro il termine di 18 mesi". L'altro emendamento, sempre per il quinto punto: "vista la proposta di deliberazione in oggetto, i sottoscritti consiglieri propongono di sostituire il punto 3 del deliberato, pagina 4 della suddetta proposta, con la seguente dicitura: di rinnovare i patti parasociali con il socio privato, ai fini dell'esecutività dell'aumento del capitale riservato, nonché di stabilire che i patti parasociali dovranno essere sottoscritti anche da parte dei nuovi soci subentranti". Allora passeremo alla votazione del primo punto. C'è qualcuno che vuole illustrare l'emendamento? Ma è abbastanza chiaro. Passiamo al primo emendamento. La proposta è: GESESA gestione servizi Sannio, modifica dell'art. N. 3 dello Statuto societario. Votiamo prima l'emendamento e poi il punto. Passiamo alla votazione. Votiamo l'emendamento, primo firmatario consigliere Del Vecchio.

SEGRETARIO:

sindaco Mastella (contrario)

consigliere Aversano (contrario)

consigliere Callaro (contrario)

consigliere Capuano (contrario)

consigliere Chiusolo (contrario)

consigliere De Minico (contrario)

consigliere De Pierro (favorevole)

consigliere Del Vecchio (favorevole)

consigliere Delli Carri (assente)

consigliere Di Dio (favorevole)

consigliere Farese (assente)

consigliere Feleppa (contrario)

consigliere Fioretti (favorevole)

consigliere Franzese (contrario)

consigliere Lauro (contrario)

consigliere Lepore (favorevole)

consigliere Lombardi (contrario)

consigliere Mollica (favorevole)

consigliere Paglia (contrario)

consigliere Parente (contrario)

consigliere Pedà (assente)

consigliere Puzio (assente)

consigliere Quarantiello (contrario)

consigliere Reale (contrario)

consigliere Russo Angela (contrario)

consigliere Russo Annarita (contrario)

consigliere Russo Giovanni (assente)

consigliere Saginario (contrario)

consigliere Scarinzi (contrario)

consigliere Sguera Vincenzo (assente)

consigliere Tomaciello (contrario)

consigliere Varricchio (assente)

consigliere Zanone (contrario)

PRESIDENTE DE MINICO: con 20 voti contrari e 5 favorevoli, l'emendamento è bocciato. Adesso votiamo per il quarto punto della proposta. Gestione Servizi Sannio, modifica Art. N. 3 dello Statuto societario.

SEGRETARIO: stiamo approvando l'approvazione della delibera.

sindaco Mastella (favorevole)

consigliere Aversano (favorevole)

consigliere Callaro (favorevole)

consigliere Capuano (favorevole)

consigliere Chiusolo (favorevole)

consigliere De Minico (favorevole)

consigliere De Pierro (contrario)
consigliere Del Vecchio (contrario)
consigliere Delli Carri (assente)
consigliere Di Dio (contrario)
consigliere Farese (assente)
consigliere Feleppa (favorevole)
consigliere Fioretti (contrario)
consigliere Franzese (favorevole)
consigliere Lauro (favorevole)
consigliere Lepore (contrario)
consigliere Lombardi (assente)
consigliere Mollica (contrario)
consigliere Paglia (favorevole)
consigliere Parente (favorevole)
consigliere Pedà (assente)
consigliere Puzio (assente)
consigliere Quarantiello (favorevole)
consigliere Reale (favorevole)
consigliere Russo Angela (favorevole)
consigliere Russo Annarita (favorevole)
consigliere Russo Giovanni (assente)
consigliere Saginario (favorevole)
consigliere Scarinzi (favorevole)
consigliere Sguera Vincenzo (assente)
consigliere Tomaciello (favorevole)
consigliere Varricchio (assente)
consigliere Zanone (favorevole)

PRESIDENTE DE MINICO: votiamo per l'immediata esecutività. Se siete d'accordo, votiamo come sopra. Va bene. Con 19 favorevoli e 6 contrari la delibera è approvata ed è immediatamente eseguibile.

Passiamo all'altro punto all'ordine del giorno e votiamo prima i due emendamenti. I due emendamenti sono chiari? Va bene.

SEGRETARIO:

sindaco Mastella (favorevole)

consigliere Aversano (favorevole)

consigliere Callaro (favorevole)

consigliere Capuano (favorevole)

consigliere Chiusolo (favorevole)

consigliere De Minico (favorevole)

consigliere De Pierro (contrario)

consigliere Del Vecchio (contrario)

consigliere Delli Carri (assente)

consigliere Di Dio (contrario)

consigliere Farese (assente)

consigliere Feleppa (favorevole)

consigliere Fioretti (contrario)

consigliere Franzese (favorevole)

consigliere Lauro (favorevole)

consigliere Lepore (contrario)

consigliere Lombardi (assente)

consigliere Mollica (contrario)

consigliere Paglia (favorevole)

consigliere Parente (favorevole)

consigliere Pedà (assente)

consigliere Puzio (assente)

consigliere Quarantiello (favorevole)

consigliere Reale (favorevole)

consigliere Russo Angela (favorevole)

consigliere Russo Annarita (favorevole)

consigliere Russo Giovanni (assente)

consigliere Saginario (favorevole)

consigliere Scarinzi (favorevole)

consigliere Sguera Vincenzo (assente)

consigliere Tomaciello (favorevole)

consigliere Varricchio (assente)

consigliere Zanone (favorevole)

PRESIDENTE DE MINICO: con 19 voti a favore e 6 contrari l'emendamento è votato. Passiamo al secondo emendamento.

SEGRETARIO:

sindaco Mastella (favorevole)

consigliere Aversano (favorevole)

consigliere Callaro (favorevole)

consigliere Capuano (favorevole)

consigliere Chiusolo (favorevole)

consigliere De Minico (favorevole)

consigliere De Pierro (contrario)

consigliere Del Vecchio (contrario)

consigliere Delli Carri (assente)

consigliere Di Dio (contrario)

consigliere Farese (assente)

consigliere Feleppa (favorevole)

consigliere Fioretti (contrario)

consigliere Franzese (favorevole)

consigliere Lauro (favorevole)

consigliere Lepore (contrario)

consigliere Lombardi (assente)

consigliere Mollica (contrario)

consigliere Paglia (favorevole)

consigliere Parente (favorevole)

consigliere Pedà (assente)

consigliere Puzio (assente)

consigliere Quarantiello (favorevole)

consigliere Reale (favorevole)

consigliere Russo Angela (favorevole)

consigliere Russo Annarita (favorevole)

consigliere Russo Giovanni (assente)

consigliere Saginario (favorevole)

consigliere Scarinzi (favorevole)

consigliere Sguera Vincenzo (assente)

consigliere Tomaciello (favorevole)

consigliere Varricchio (assente)

consigliere Zanone (favorevole)

PRESIDENTE DE MINICO: con 19 voti a favore e 6 contrari l'emendamento è approvato. Passiamo alla votazione della delibera, il quinto punto. Poi votiamo per l'immediata esecutività, subito dopo, facciamo come sopra.

SEGRETARIO:

sindaco Mastella (favorevole)

consigliere Aversano (favorevole)

consigliere Callaro (favorevole)

consigliere Capuano (favorevole)

consigliere Chiusolo (favorevole)

consigliere De Minico (favorevole)

consigliere De Pierro (contrario)

consigliere Del Vecchio (contrario)

consigliere Delli Carri (assente)

consigliere Di Dio (contrario)

consigliere Farese (assente)

consigliere Feleppa (favorevole)

consigliere Fioretti (contrario)

consigliere Franzese (favorevole)

consigliere Lauro (favorevole)

consigliere Lepore (contrario)

consigliere Lombardi (assente)

consigliere Mollica (contrario)

consigliere Paglia (favorevole)

consigliere Parente (favorevole)

consigliere Pedà (assente)

consigliere Puzio (assente)

consigliere Quarantiello (favorevole)

consigliere Reale (favorevole)

consigliere Russo Angela (favorevole)

consigliere Russo Annarita (favorevole)

consigliere Russo Giovanni (assente)

consigliere Saginario (favorevole)

consigliere Scarinzi (favorevole)

consigliere Sguera Vincenzo (assente)

consigliere Tomaciello (favorevole)

consigliere Varricchio (assente)

consigliere Zanone (favorevole)

PRESIDENTE DE MINICO: con 19 voti favorevoli e 6 contrari la delibera è approvata. Per l'immediata esecutività, votiamo come sopra. La seduta è sciolta. Buon fine settimana.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

- è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno..... **- 2 APR. 2019** per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N..... del Reg. Pubbl.)

Li **- 2 APR. 2019**

Il Messo Comunale
Ist. Amm.vo
Messo Notificatore
Giovanni Santamaria

Il Segretario Generale
D.ssa Maria Carmina Cotugno

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno

- perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4°, T.U. 267/2000);
- decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art. 134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li

Il Segretario Generale
D.ssa Maria Carmina Cotugno